

80.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozlone:		Pace Giovanni	4-04422 3753
Michelin	1-00035 3741	Cardiello	4-04423 3754
Risoluzioni in Commissione:		Cardiello	4-04424 3754
Perticaro	7-00110 3744	Zacchera	4-04425 3755
Galletti	7-00111 3744	Zacchera	4-04426 3756
Interpellanze:		Zacchera	4-04427 3757
Bogi	2-00258 3746	Zacchera	4-04428 3757
Crucianelli	2-00259 3746	Zacchera	4-04429 3757
Interrogazione a risposta orale:		Zacchera	4-04430 3757
Nappi	3-00276 3748	Pace Giovanni	4-04431 3758
Interrogazione a risposta in Commissione:		Mastrangelo	4-04432 3758
Cecchi	5-00475 3750	Mastrangelo	4-04433 3758
Interrogazioni a risposta scritta:		Amoruso	4-04434 3759
Canesi	4-04418 3751	Venezia	4-04435 3759
Taradash	4-04419 3752	Venezia	4-04436 3760
Vendola	4-04420 3752	Storace	4-04437 3760
Pecoraro Scanio	4-04421 3753	Pace Giovanni	4-04438 3761
		Pace Giovanni	4-04439 3761
		Pezzoli	4-04440 3762
		Valensise	4-04441 3764
		Petrelli	4-04442 3764
		Mussolini	4-04443 3764
		Milio	4-04444 3765
		Crimi	4-04445 3766

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Sgarbi	4-04446	3767	Marengo	4-00686	XIII
Mazzuca	4-04447	3767	Marengo	4-00692	XIII
Trasformazione di un documento del sindacato Ispettivo			Marengo	4-01054	XIV
		3768	Marengo	4-02140	XV
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Marengo	4-02799	XVII
Angelini	4-01103	III	Martusciello	4-01370	XVII
Boffardi	4-01948	IV	Menia	4-02285	XVIII
Bonsanti	4-02875	V	Mormone	4-01212	XIX
Caselli	4-01909	VI	Morselli	4-01469	XX
Caveri	4-00870	VII	Nespoli	4-01454	XX
Del Gaudio	4-01335	VIII	Pampo	4-01696	XXII
Falvo	4-02566	VIII	Pecoraro Scanio	4-02537	XXII
Faverio	4-01115	IX	Pecoraro Scanio	4-02646	XXIII
Lumia	4-02199	IX	Petrelli	4-01695	XXIV
Marengo	4-00482	XII	Rivelli	4-02864	XXIV
			Rotundo	4-01642	XXV
			Saia	4-01190	XXVI
			Scermino	4-00903	XXVII
			Storace	4-01812	XXIX

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

ogni persona, indipendentemente dall'età, dal sesso, dalla religione e dall'appartenenza nazionale possiede una dignità e un valore incondizionati e inalienabili; i diritti dell'uomo — riconosciuti e tutelati dalle Carte internazionali e dalla Costituzione della Repubblica italiana (articolo 3) — sono innati e prescindono da qualsiasi ordine costituzionale;

la famiglia, comunità di persone e prima cellula della società, è il luogo privilegiato della nascita e della educazione dei figli e come tale è un'istituzione fondamentale per la vita di ogni società;

la Dichiarazione universale dei Diritti Umani (n. 16, 3) si riferisce alla famiglia come al « nucleo naturale e fondamentale della società » che deve ricevere dalla « società e dallo stato » quella protezione a cui essa « ha diritto »;

la risoluzione votata dal Parlamento europeo il 9/VI/83 prevede politiche di sostegno alla famiglia;

la Costituzione della Repubblica italiana « riconosce » — prende dunque atto della sua autonomia e originarietà — « la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio » (articolo 29), e « ne agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose » (articolo 31);

lo Stato, in base ai principi indicati nella propria Carta fondamentale (articoli 2, 3, 29, 30, 31, 36, 37, 38, 47 e 53), ha la facoltà e il dovere di sostenere, favorire, difendere la famiglia in quanto tale, specie quelle più bisognose e numerose, e ciascuno dei suoi membri, attraverso adeguate scelte di politica sociale; lo Stato,

per il principio della sussidiarietà, interviene soltanto là dove essa non basta realmente a se stessa e lasciandola operare autonomamente là dove essa è autosufficiente;

gli statuti comunali, in base alla legge n. 142 sulle Autonomie Locali, riconoscono la famiglia come soggetto istituzionale, capace a un tempo di essere centro di interessi autonomi e protagonista di vicende socialmente rilevanti;

in Italia, a differenza di altri Paesi della Comunità Europea, la legislazione vigente non attribuisce ai problemi sociali una adeguata dimensione familiare con la conseguenza di interventi amministrativi di natura esclusivamente assistenzialistica, che tendono a considerare la famiglia soggetto passivo di welfare, limitandosi a proteggerne — quando è applicata — i singoli individui o le categorie più deboli (anziani, minori, donne, persone con handicap, immigrati) e non considerando le molteplici e insostituibili funzioni sociali che la famiglia in quanto tale ricopre specialmente dal punto di vista educativo, economico, di sostegno dei membri deboli, di ricambio ed equità tra le generazioni;

nell'attuale situazione di grave crisi sociale ed economica diventa sempre più urgente riconoscere effettivamente il ruolo unico e imprescindibile che la famiglia ha e deve avere nella nostra società e creare le condizioni indispensabili all'adempimento di tutte le sue funzioni;

la popolazione italiana registra il più basso tasso di fecondità nel mondo mentre si accresce quello di invecchiamento, dal che ne derivano enormi squilibri demografici nella struttura della popolazione. In particolare si rileva che le famiglie composte da una sola persona anziana sono ormai più di 1 su 5 di tutte le famiglie italiane e si ha una forte diminuzione della popolazione in età lavorativa, fonte di preoccupazione per il sistema di sicurezza sociale;

la bassissima fecondità e la forte velocità di invecchiamento impongono una

consistente immigrazione valutata, a queste condizioni, in un flusso di 300 mila persone all'anno con l'esigenza di un'accoglienza adeguata che non è stata realizzata neanche con l'attuale flusso di 50 mila persone l'anno (presenti per ora più come individui che come famiglie);

le autorità centrali e locali non hanno ancora saputo adeguare le normative, le strutture e l'organizzazione del lavoro e dei servizi alla nuova condizione femminile che ha registrato un cambiamento così radicale e rapido (dal 1972 al 1992 i posti di lavoro sono cresciuti di 0,3 milioni per gli uomini e di 2,5 milioni per le donne) da far ricadere sulla donna tutto il peso del mancato adeguamento delle leggi e delle strutture;

la formazione di nuove coppie da diversi anni è in Italia ancora più in difficoltà che nel resto d'Europa sia per ostacoli oggettivi (soprattutto quelle di trovare lavoro e casa) sia per la mancanza di politiche di sostegno alle coppie giovani che intendono formare una famiglia;

ai genitori, che la Costituzione riconosce come i primi e principali educatori, deve essere data la effettiva possibilità di scelta del tipo di scuola per i loro figli attraverso misure legislative ed economiche;

la famiglia deve essere riconosciuta come soggetto primario sul piano fiscale. Non è fiscalmente equo tassare in modo praticamente eguale chi ha carichi familiari e chi non li ha, la famiglia di due lavoratori senza figli e quella di due lavoratori con figli, o addirittura penalizzare le famiglie monoreddito rispetto a quelle che godono di più redditi. È una logica che va cambiata, come va cambiato il perverso meccanismo della redistribuzione di ciò che viene prelevato per gli assegni familiari (attualmente solo un terzo); la capacità contributiva deve essere valutata considerando il nucleo familiare;

impegna il Governo:

ed attuare nella loro pienezza gli articoli della Costituzione che riguardano

la famiglia, a colmare il grave ritardo dell'Italia nelle politiche familiari rispetto agli altri Paesi della Comunità Europea, e in concreto a prevedere da subito compatibilmente con le esigenze di rigore della legge finanziaria per il 1995 - le seguenti misure:

la riforma del sistema degli assegni familiari con l'emanazione di uno o più decreti legislativi concernenti l'utilizzo della Cassa unica assegni familiari per prestazioni a favore delle famiglie secondo principi e criteri che favoriscano quelle più bisognose e più numerose, a partire dall'aumento dei tetti di reddito per il godimento dell'assegno per il nucleo familiare;

norme a tutela del lavoro di cura familiare per l'iscrizione alla assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia delle persone che si occupano delle cure domestiche della propria famiglia; per tutelare le persone casalinghe in caso di infortunio con la stipula da parte della regione di una convenzione con un istituto di assicurazione; per l'erogazione da parte delle regioni di integrazioni di reddito a favore delle famiglie che volontariamente si prendano cura di membri malati o anziani la cui situazione richiederebbe altrimenti il ricovero, o di membri socialmente deboli o a rischio di emarginazione o di disadattamento sociale;

provvedimenti per una più ampia tutela fiscale della famiglia con l'introduzione del cosiddetto quoziente familiare (o di un metodo equivalente che nel tassare il reddito familiare tenga conto del numero dei componenti) realizzabile senza pregiudizio per le entrate fiscali, modificando le aliquote e gli scaglioni di tassazione in modo tale da rendere costante il gettito tributario complessivo;

stabilire criteri per la individuazione, anche attraverso scale di equivalenza, di fasce di reddito familiare che, tenendo conto delle diverse caratteristiche socio-demografico-economiche delle famiglie secondo parametri tecnicamente corretti e scientificamente fondati, possano essere

utilizzate tutte le volte in cui il reddito familiare è la discriminante per ottenere o meno determinate prestazioni o benefici;

l'attribuzione alle regioni e agli enti locali delle risorse necessarie per una maggiore efficienza dei servizi sociali sul territorio (asili nido, consultori, assistenza domiciliare agli anziani);

una politica per la casa, specie nei grandi centri urbani, che agevoli la formazione delle famiglie ed eviti la emarginazione degli anziani con facilitazioni per l'accesso ai mutui di un fondo speciale per l'acquisto o il recupero di case di nuova istituzione anche con anziani a carico, nonché sgravi fiscali e agevolazioni economiche per l'affitto;

riconoscere alle casalinghe lo stesso trattamento per la maternità che hanno le

lavoratrici con il pagamento di un'indennità due mesi prima e tre mesi dopo la nascita del figlio; ampliare la disciplina dei congedi parentali e del part-time;

costituire una commissione di esperti, con esponenti dell'associazionismo familiare, che preparino entro tre mesi una legge-quadro che, avuto come criterio-guida la soggettività stessa della famiglia considerata anche nella sua « normalità », riconosca in maniera più organica, corente e promozionale le funzioni sociali che essa svolge a beneficio dell'intera Nazione;

varare le legge di riordino dei servizi sociali.

(1-00035) « Michelini, Pisanu, Rosso, Selva, Pezzoli, Urso, Casini, Giovanardi, Del Noce ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,
considerato:

che dopo l'emanazione del Nuovo codice della strada sono stati emanati alcuni decreti legislativi di integrazione e correzione al codice, in base alla procedura prevista dall'articolo 5 della legge di delega 13 giugno 1991, n. 190;

che una serie di norme recanti ulteriori modifiche alla disciplina del Nuovo codice della strada sono previste in più provvedimenti, anche di ordine legislativo;

che appare opportuno evitare interventi episodici e frammentari, perseguendo, invece, una logica di complessivo e coerente adeguamento della normativa in materia;

che l'avvenuta emanazione, del decreto ministeriale 8 agosto 1994, di recepimento della direttiva 91/439/CEE, concernente le patenti di guida, può determinare l'insorgere di dubbi interpretativi circa la vigenza delle limitazioni nella guida di autoveicoli, già previste dal Nuovo codice della strada per i c.d. « neopatentati »;

ritenuto che debba essere garantita la certezza del diritto, in modo particolare per quanto concerne l'applicazione di norme che tutelano la sicurezza nella circolazione;

invita il Governo

a predisporre tempestivamente un nuovo decreto legislativo di correzione e di integrazione al codice, ai sensi dell'articolo 5 della legge di delega 13 giugno 1991, n. 190, per dare adeguata soluzione alle problematiche ancora irrisolte, nonché per accertare, in via definitiva, quali disposizioni della normativa nazionale in materia

di circolazione stradale siano ancora applicabili a seguito del recepimento della direttiva 91/439/CEE, con particolare riferimento alle norme relative ai limiti per i neopatentati.

(7-00110) « Perticaro, Angelini, Boghetta, Urso, Fonnesu ».

La IX Commissione,
premesse che:

è a tutti riconosciuto il notevolissimo impegno che deriva nelle realtà urbane, in particolare modo di quelle metropolitane, dai servizi che occorre assicurare per garantire un'accettabile osservanza dei divieti di sosta, delle prescrizioni relative alla sosta limitata, dell'obbligo di corrispondere il pagamento di una somma di denaro per poter usufruire di un posto auto su area pubblica, il controllo dell'ingresso e sosta illegittimi nelle zone a traffico limitato, aree pedonali e corsie riservate. Impegni che attualmente sono demandati, di fatto, esclusivamente agli appartenenti al corpo di polizia municipale con gravi conseguenze, *in primis*, sulla utilizzazione del personale;

l'aliquota di detto personale che disimpegna compiti di viabilità è « costretta », dalle situazioni di fatto esistenti, ad interessarsi quasi esclusivamente di problemi di sosta, senza neppure ottenere risultati risolutivi: quanto sopra, ovviamente, si ripercuote negativamente sugli operatori che, istruiti a costo di notevoli sacrifici (*mediamente sei mesi di corso*), si vedono poi utilizzati quasi esclusivamente in un'attività per la quale non occorre certo una particolare preparazione;

le amministrazioni comunali e i responsabili dei servizi di polizia municipale hanno, da qualche anno, visto positivamente la possibilità di demandare i compiti di vigilanza nelle materie precedentemente indicate anche ad altri soggetti (subito definiti « ausiliari del traffico »), per i quali, in ragione della specificità del compito assegnato, non è da prevedere

un'ampia e completa preparazione professionale quale è oggi quella richiesta per i vigili urbani che si debbono interessare di una molteplicità di materie;

da tali riflessioni sono sorte le prime proposte di legge che risalgono alla fine degli anni '80, purtroppo senza esito alcuno;

in un'occasione almeno si è stati prossimi alla realizzazione pratica della proposta e precisamente in occasione dei lavori preparatori del nuovo codice della strada, nel cui articolo 12 era stato inserito apposito comma che andava a disciplinare la figura particolare dell'ausiliario del traf-

fico: purtroppo proprio tale comma, in sede di approvazione definitiva del testo del decreto legislativo, è stato depennato,

impegna il Governo

a predisporre uno schema di decreto delegato da sottoporre, ai sensi dell'articolo 5 della legge delega 13 giugno 1991, n. 190, al parere delle competenti Commissioni parlamentari, che modifichi il disposto del codice della strada nel senso prospettato.

(7-00111)

« Galletti ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

la situazione dell'informazione radio-televisiva nel nostro paese corre il rischio di evolvere in modo definitivo in un sistema duopolistico, se non addirittura monopolistico;

la RAI sembra avviata su un percorso in crisi, dagli sbocchi pericolosi per il ruolo proprio dell'emittenza pubblica —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per scongiurare i pericoli sopra enunciati ed assicurare al nostro sistema dell'informazione e della comunicazione le indispensabili garanzie di pluralismo ed autonomia.

(2-00258)

« Bogi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il grado di pluralismo di trasparenza, di libertà del sistema informativo e comunicativo del nostro paese rappresenta per tanti versi l'indice di democrazia realmente esistente;

di fronte ai profondi mutamenti tecnologici aperti nel campo della comunicazione per il nostro paese, il futuro, l'autonomia, lo sviluppo economico ed il ruolo internazionale sono in larga misura legati alla capacità di svolgere una funzione attiva e non subalterna;

dal punto di vista democratico e dal punto di vista di uno sviluppo nuovo per il paese è insopprimibile l'esigenza di un sistema informativo e comunicativo aperto, avanzato e nel quale si combinino un reale pluralismo dei soggetti produttori

di informazione e di comunicazione ed una presenza riqualificata e centrale di un servizio pubblico capace di garantire, insieme all'intero sistema, il fondamentale diritto alla comunicazione sviluppando un'area informativa sottratta alla logica di mercato, alla influenza dei centri di potere economico e politico;

per garantire tutto ciò è indispensabile muoversi sul terreno delle regole, delle norme di tutela ma anche sul terreno dei processi reali di sviluppo ponendo il nostro paese nella condizione di realizzare una presenza attiva nel campo della multimedialità;

in riferimento a tutte le premesse sin qui esposte, in questi mesi il Governo si è obiettivamente e gravemente mosso nella direzione opposta; in presenza di una situazione preesistente già grave;

nessun atto è stato realizzato per superare la situazione di monopolio nel campo del sistema informativo e comunicativo televisivo privato rappresentato dalla FININVEST;

nei confronti della RAI si è riaperto un non contestabile processo di occupazione spartitoria funzionale ad un ridimensionamento del servizio pubblico nei confronti del monopolista privato e ad una stretta osservanza del servizio pubblico nei confronti degli orientamenti del Governo;

nessun corso è stato dato alla deliberazione del Senato adottata in sede di esame del disegno di legge N. 568 di conversione del DL n. 332 sulle privatizzazioni, del 27 luglio 1994 che impegnava il governo a: « incorporare la società STET, che rappresenta un punto nodale per la strategia nazionale delle telecomunicazioni, dalla altra società privatizzabili e proporre un ddl ad esse riservate »;

nessun atto è stato compiuto per recepire nel nostro ordinamento in maniera integrale la direttiva CEE sugli spot pubblicitari;

permane in tutta la sua evidenza un altrettanto non contestabile conflitto di

interessi in capo al Presidente del Consiglio tra le sue funzioni e le sue attività imprenditoriali nel campo della comunicazione e oltre risolvibile solo attraverso la vendita delle imprese;

infine il Governo ha annunciato la volontà di intervenire con un disegno di legge per riorganizzare le norme di nomina del CdA della RAI preparandosi a compiere in questo modo una nuova e aperta violazione delle ripetute deliberazioni della Corte Costituzionale che affidano la competenza in materia di servizio pubblico radiotelevisivo al Parlamento con esclusione esplicita del Governo;

si pone quindi in tutta la sua evidenza la soluzione di una enorme e non più rinviabile questione democratica —:

quali iniziative intenda assumere per:

superare la situazione di monopolio nel campo della comunicazione televisiva;

garantire l'autonomia del servizio pubblico ed il suo rilancio;

interrompere la presenza sulle reti pubbliche degli spot di pura propaganda governativa realizzati sino ad ora in virtù di una impropria e chiaramente scorretta interpretazione della legge n. 223;

superare il conflitto di interessi;

recepire le direttive CEE in materia di informazione e comunicazione;

garantire la presenza in un quadro strategicamente chiaro del nostro paese nel campo delle telecomunicazioni attuando la su citata deliberazione del Senato.

(2-00259) « Crucianelli, Bertinotti, Cosutta, Giulietti, Vignali, Comisso, Boghetta, Nappi, Muzio ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

—

NAPPI, CRUCIANELLI, GIULIETTI, VIGNALI, COMMISSO, DILIBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni si susseguono dichiarazioni e prese di posizione in merito ad una presunta proposta che sarebbe stata avanzata, secondo notizie di stampa, dall'interpellato al Consiglio di amministrazione della RAI tendente ad affermare un primato dell'azienda Fininvest sull'azienda di servizio pubblico RAI;

nello specifico l'ex Consigliere di amministrazione Paolo Murialdi prendendo la parola il giorno 29 luglio 1994 a Bruxelles nel corso di un incontro dell'Unione Europea dei giornalisti, ha affermato, così come riportato dal *Corriere della Sera* il 30 luglio 1994: « Berlusconi ci ha fatto proporre un accordo di cartello che avrebbe ridotto gli introiti pubblicitari della RAI da 1.300 a mille miliardi. La cosa mi è stata riferita da Demattè. Ci ha anche fatto chiedere, non di persona ma da qualcuno dei suoi, di avere qualcosa in cambio. Questo qualcosa erano teste; per esempio la conduzione di "Milano-Italia". Non è stata una mossa elegante »;

l'ex Presidente della RAI Claudio Demattè ha rilasciato la seguente dichiarazione pubblicata da *La Repubblica* il 31 luglio 1994: « Tutto è partito da una necessità comune, quella di ridurre i costi. Una via per ridurli sarebbe stata indubbiamente quella di allentare la pressione concorrenziale. Per conquistare quel punto-due in più che avrebbe consentito il sorpasso nell'*audience*. RAI e Fininvest stavano spendendo oltre ogni ragionevole limite. Se non che la via proposta da Berlusconi era inaccettabile in un paese a economia di mercato: voleva che si raggiungesse un accordo di ferro per dividerci

in partenza le quote di *audience*. Se uno dei due superava la quota doveva provvedere a scaricare il palinsesto » — cosa significa? — « Inserire programmi di bassa qualità e basso costo per permettere alla rete concorrente di riguadagnare le quote perdute. Tecnicamente è possibile, ci sono degli specialisti in grado di prevedere con esattezza millimetrica le capacità di ascolto di un certo programma. Ma tutto questo avrebbe comportato problemi sia di etica che di diritto antitrust assolutamente intollerabili »;

sempre il 31 luglio 1994, Claudio Demattè ha rilasciato un'intervista a *l'Unità* nella quale ha tra l'altro affermato: « C'è stata la proposta per un accordo tra RAI e Fininvest che avrebbe dovuto far diminuire *audience* e introiti pubblicitari della TV pubblica e far aumentare quelli della TV privata. Una richiesta scorretta, insostenibile in un paese dove si dice di essere liberisti e di credere all'*anti-trust* », « la sostanza di quello che Murialdi ha detto l'altro giorno a Bruxelles è vera: si suggeriva un accordo di cartello con finalità, buone, e cioè una riduzione dei costi, ma con altre finalità inaccettabili per la RAI e per un paese liberista dove si dice di credere nell'*antitrust* ». « Chi è che "suggeriva"? Silvio Berlusconi? — Diciamo che le richieste le ha avanzate Silvio Berlusconi, parte di esse in modo diretto e altre no »;

l'ex Consigliere di amministrazione RAI Tullio Gregory in un'intervista pubblicata da *L'Indipendente* del 2 agosto 1994 conferma che: « quella proposta ci fu e noi la rifiutammo »;

sulla questione torna Claudio Demattè con un'intervista pubblicata da *La Voce* il 3 agosto 1994 nella quale si afferma: « hanno usato la forza per farci sloggiare da viale Mazzini, questa gente ancor prima di governare vuole il potere. Abbiamo ricevuto forti pressioni per raggiungere accordi interaziendali in modo da dividere la torta della pubblicità a favore del polo privato. Due reti pubbliche? Va bene, ma attenti: se resta solo Publitalia,

addio concorrenza e pluralismo » e poi si aggiunge alla domanda del giornalista: « D'accordo, il Governo presieduto da Silvio Berlusconi vi considerava espressione della Prima Repubblica. E il secondo motivo »? risposta di Demattè: « Ci sono state pressioni piuttosto forti per raggiungere accordi interaziendali con la Fininvest. Accordi sull'*audience*, accordi perché RAI e Fininvest non si facessero la guerra, un cartello insomma. Ho vissuto in prima persona questa pressione per alleggerire la Fininvest. E la risposta è stata negativa ».

— Ma che vuol dire fare un cartello sull'*audience*? — « un accordo di ferro in modo da dividerci in partenza le quote di *audience*. E se una delle due aziende superava la quota, inseriva allora nel proprio palinsesto programmi di scarsa qualità in modo da perdere *audience* a tutto vantaggio della rete pseudoconcorrente che poteva così riconquistare le quote perdute. Un accordo che avrebbe sollevato problemi di etica e sarebbe finito dritto sotto le maglie dell'Antitrust — E quali sarebbero le conseguenze di un accordo simile? — Un punto di *audience* significa 22 miliardi di pubblicità per la RAI e tre volte tanto per la Fininvest, diciamo 50 miliardi — E allora? — in un mercato duopolistico avviene questo: quello che prende uno, lo

porta via all'altro. E così se la RAI aumenta la pubblicità, ci rimette la Fininvest. O viceversa. Nessuno sembra essersene accorto, ma nei primi sei mesi di quest'anno la Fininvest ha comunicato di aver ottenuto cento miliardi in meno nei ricavi televisivi. In un mercato pubblicitario a crescita zero, la RAI ha invece aumentato nello stesso periodo la pubblicità di 60 miliardi. Da dove credete che siano arrivati? »;

infine, su *Il Messaggero* di giovedì 4 agosto compare una dichiarazione dell'ex direttore generale della RAI Gianni Locatelli, nella quale a proposito di quando e in quale veste l'interrogato abbia avanzato le proposte in oggetto afferma quanto segue: « se ne parlò prima che Berlusconi diventasse Presidente del Consiglio, dopo, e se ne parlerà ancora » —:

se e quali valutazioni ha da esprimere l'interpellato in merito ai fatti denunciati;

se non consideri che anche da questi fatti si riproponga la questione della non compatibilità tra l'esercizio di funzioni pubbliche volte all'interesse generale e la contemporanea proprietà di imprese e aziende in campi di attività che per rilievo e quantità coinvolgono buona parte dell'attività di Governo. (3-00276)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CECCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi numerose specie di pini nelle regioni costiere mediterranee sono state colpite dal parassita *Matsucoccus Feytaudi*;

tale parassita si sta diffondendo con grande rapidità lungo la riviera ponente

ligure e sulle coste tirreniche ed in particolar modo nella Versilia;

i danni prodotti dal parassita sono ingentissimi e pare che debbano essere abbattuti pini, con una proporzione di una pianta infetta su 6 —;

se siano a conoscenza del problema suesposto;

quali provvedimenti intendano adottare affinché si possa porre al più presto rimedio ad una situazione che potrebbe arrecare gravi conseguenze a tutto il patrimonio boschivo costiero;

se non ritengano comunque opportuno chiarire le modalità di fruizione del patrimonio boschivo nazionale. (5-00475)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CANESI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.*— Per sapere — premesso che:

Paolo Secchiari è morto nella mattinata del 15 ottobre nel piazzale di una cava di marmo nel bacino di Lorano (Carrara) mentre stava lavorando allo spostamento di un blocco;

questo è il secondo incidente mortale avvenuto nel mese di ottobre nelle cave apuane, il 12 ottobre infatti veniva ucciso Pietro Carli nel piazzale di una cava di Seravezza (Lucca);

nel quinquennio 1984-1988 nei soli bacini di Carrara e Massa, con poco meno di 1.000 addetti, sono deceduti in cava 21 lavoratori;

nel quinquennio successivo, fino al 1993, anche grazie ad un progetto di educazione alla salute e alla prevenzione promosso dalla USL 2 di Carrara, i morti in cava furono 3;

negli ultimi 11 mesi, purtroppo, nelle cave apuane ci sono stati tre morti con una preoccupante e negativa inversione di tendenza quindi rispetto al *trend* del quinquennio 1989-1993;

secondo dati del giornale *La Nazione* del settembre 1994, oggi si è arrivati ad una produttività annua *pro capite* di oltre 1.300 tonnellate di marmo! per cui ogni cavatore contribuisce a produrre circa 1 tonnellata di marmo ogni ora lavorata senza considerare gli infortuni e i detriti;

secondo autorevoli fonti le iniziative di formazione aggiornamento e riqualificazione organizzate dagli imprenditori locali e dal Comitato paritetico (Confindustria e Sindacati Confederali) nell'ultimo triennio sono notevolmente diminuite;

negli ultimi mesi, vi è, infatti, la sensazione netta di ritornare a forme selvagge di *deregulation*, in un comparto che di regole ne ha sopportate e avute ben poche;

la *deregulation* si attua, oltre che nell'ambito della prevenzione degli infortuni, anche riguardo alla sempre rimandata e strumentalizzata istituzione del Parco regionale delle Alpi Apuane;

attualmente l'Unità Operativa di Ingegneria Mineraria, con bacino di azione regionale, consta di un solo Ingegnere Minerario mentre il Servizio di Prevenzione sui luoghi di lavoro della USL 2 di Carrara ha solamente la metà degli operatori di vigilanza che la regione gli aveva assegnato da più di 5 anni;

il 18 ottobre vi è stato l'ennesimo infortunio alle cave che ha visto un imprenditore trafitto da una perlina di filo diamantato usato per il taglio del marmo, per fortuna senza gravi conseguenze;

dal Servizio di Prevenzione e Igiene sui luoghi di lavoro dell'USL 2 si apprende che questo è il quinto infortunio da perlina dichiarato dall'inizio dell'anno, solo nei bacini carraresi (da tenere presente che nel 1992 e 1993 se ne erano verificati due per anno);

per ogni infortunio realmente accaduto, tale Servizio stima che l'accidente senza conseguenze per le persone si sia verificato mediamente 10/20 volte;

la X Legislatura aveva prodotto un'indagine conoscitiva sul fenomeno degli infortuni alle cave di marmo apuane tramite una Commissione presieduta dall'onorevole Lama le cui risultanze sono però rimaste in buona parte inascoltate —:

quali provvedimenti intendano adottare per cercare di porre fine a questa lunga catena di incidenti;

cosa intendano fare per dotare gli Enti preposti dei mezzi e del personale adeguato. (4-04418)

TARADASH, BONINO, CALDERISI, VI-GEVANO, VITO e STRIK LIEVERS.— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Piromalli, nato a Gioia Tauro il 1° marzo 1921, detenuto dal 24 febbraio 1984 presso la casa circondariale di Palmi, risulta attualmente trasferito presso il centro clinico di San Vittore sezione 41 bis;

le condizioni di salute del Piromalli, tenuto conto dell'età (73 anni), sono alquanto precarie come ampiamente dimostrato dalla documentazione sanitaria rilasciata dall'ufficio sanitario del carcere;

nonostante la lunga carcerazione, la buona condotta (non ha subito alcun provvedimento disciplinare) e l'età avanzata il Piromalli è sottoposto al regime di massima sicurezza (41 bis) in seguito alle relazioni delle interforze, che ravvisano la possibilità per il Piromalli di tenere contatti con la criminalità organizzata;

in data 19 luglio 1994 il tribunale di Reggio Calabria (sezioni ex articoli 309-324 c.p.p.) ha ordinato la revoca del provvedimento di custodia cautelare in carcere adottato dal G.i.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria il 2 giugno 1993 nei confronti del Piromalli;

con la stessa ordinanza del 19 luglio 1994 il Tribunale della Libertà di Reggio Calabria ha ordinato la scarcerazione del Piromalli, se non detenuto per altre cause;

il Piromalli sta scontando una pena di 24 anni di reclusione per essere stato riconosciuto mandante di un omicidio e quindi la sua detenzione prosegue, ma non sembrano più sussistere le condizioni necessarie per la sua sottoposizione al regime speciale di sorveglianza ex articolo 41 bis —;

se il Ministro sia a conoscenza del caso riportato in premessa;

se non ritenga illegittimo il mantenimento a carico del signor Piromalli in regime di custodia speciale ex articolo 41

bis O.P., qualora non sussistano altre accuse ex articolo 416 bis a suo carico.

(4-04419)

VENDOLA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra l'8 e il 9 ottobre scorso sono state effettuate, nella città di Corato (Bari), opere di demolizione, mediante mezzi meccanici, del cine-teatro Kursaal;

lo scempio, ampiamente annunciato da mesi dalla stampa locale e addirittura paventato in una riunione ad agosto del Consiglio comunale, non ha trovato alcun tipo di impedimento nelle autorità preposte;

in particolare si segnala la totale latitanza dell'Amministrazione comunale e del Sindaco di Corato, l'inerzia delle forze dell'ordine, i ritardi della Sovrintendenza alle Belle Arti il cui parere sul vincolo da porre sull'immobile (vincolo giunto a demolizione cominciata) poteva inibire l'azione distruttiva;

il Kursaal è una bella palazzina in stile liberty vecchia di un secolo e perfettamente armonizzata nel contesto cittadino;

l'intera popolazione di Corato ha reagito con sdegno e con mobilitazioni di piazza all'atto di barbarie;

diversi esposti alla Procura competente indicano la seria eventualità di una o più indagini giudiziarie sull'accaduto —;

cosa intenda fare il Ministro dei beni culturali ed ambientali affinché, oltre all'ottenimento del vincolo sull'immobile primonovecentesco, venga imposto alla proprietà del Kursaal, secondo i termini e le modalità di legge, il lavoro di ripristino del teatro;

cosa intenda fare il Ministro dell'interno per accertare eventuali responsabilità omissive da parte delle locali forze dell'ordine;

cosa intenda fare il Ministro di grazia e giustizia per accertare che le Autorità Giudiziarie facciano piena luce sull'accaduto. (4-04420)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da agenzie stampa del 19 ottobre si apprende che il Ministero interrogato conferma di aver, da tempo, affidato all'ispettorato generale l'espletamento di un'approfondita inchiesta volta ad annotare eventuali comportamenti irregolari da parte della magistratura milanese impegnata nell'inchiesta di tangentopoli;

si precisa, altresì, che codesto ministero avrebbe tenuto conto di una serie di interrogazioni e interpellanze parlamentari ed esposti di difensori e privati cittadini nei quali si muovono critiche e rilievi circa specifiche attività svolte dai magistrati del pool di Mani pulite;

parimenti, sia parlamentari che privati cittadini hanno sollecitato indagini su quelle procure che, invece, si distinguono per scarsa produttività —:

quali siano le inchieste in corso presso le Procure italiane e come mai, invece di indagare su quegli uffici che sono criticati per la scarsa produttività nelle inchieste contro la corruzione, l'unica preoccupazione del ministro interrogato sembra essere la solerzia della Procura di Milano. (4-04421)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in Popoli (Pescara) ha operato dal 1971 lo Stabilimento HEINEKEN DREHER, della Società Birra Dreher Spa fino al 16 settembre 1991, data alla quale l'Azienda comunicava ai 138 dipendenti la chiusura dello Stabilimento;

alla Società Birra Dreher Spa quell'opificio venne ceduto intorno al 1980

dalla Moretti Sud, che l'aveva realizzato avvalendosi, e godendo, di tutte le agevolazioni e i benefici che le leggi prevedevano in favore delle iniziative nel Mezzogiorno d'Italia;

è stato pubblicato in G.U., parte prima, del 9 luglio 1994, n. 100 del decreto ministeriale 27 giugno 1994, portante lo « Elenco di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 355, concernente le domande di agevolazione presentate ai sensi della Legge 1 marzo 1986, n. 64, a favore delle iniziative produttive non deliberate dai disciolti organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ».

In detto elenco è ricompresa la Società Birra Dreher S.p.A. ben due volte:

al n. 27 d'ordine per l'investimento di L. 7.083.300.000, data della domanda 31 luglio 1984;

al n. 229 d'ordine per l'investimento di L. 26.258.700.000, data della domanda 27 gennaio 1989;

risulta da notizie di stampa che la Birra Dreher S.p.A. sta portando avanti contatti, preliminari alla cessione dello Stabilimento di Popoli, con una ditta che opera nel settore delle prestazioni dei servizi commerciali, e non nel settore delle industrie, e che impiegherebbe pochissime unità di lavoratori nello stesso specifico, se la trattativa si concluderà positivamente —:

se non ricorrano gli estremi per riesaminare la deliberata concessione delle agevolazioni finanziarie, tenuto conto che tra la data della domanda al n. 229 d'ordine (27 gennaio 1989) indicante un investimento di oltre 26 miliardi e per il quale erano chieste le provvidenze e le agevolazioni, e quella del licenziamento di tutti i dipendenti (15 novembre 1991), è intercorso un lasso molto breve di tempo e tenuto conto della attività posta in essere dalla Birra Dreher S.p.A. tesa ad alienare lo stabilimento per l'utilizzo a fini diversi da quelli industriali;

se non sia il caso di esaminare la intera vicenda, che nella fase conclusiva vede l'azienda beneficiaria interessata — tranne smentite delle notizie stampa — alla vendita dell'opificio, analizzando e quantificando tutti i benefici ottenuti comunque riconducibili nella sfera finanziaria, e a quella economica, ottenuti dalla Birra Dreher S.p.A. per evidenziare anche in termini di costi l'incidenza dell'intervento della collettività sull'intero investimento.

(4-04422)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cicerale (SA), con una popolazione di circa 2.000 abitanti viene servito da un acquedoto urbano facente parte del Consorzio Calore di Agropoli;

che detto acquedotto è stato costruito nel 1934, e le condotte sono in cemento-amianto, materiale altamente tossico così come previsto dalle vigenti disposizioni in materia;

che durante il periodo estivo l'erogazione dell'acqua viene sospesa a volte anche per l'intero arco della giornata, creando disagi notevoli alla popolazione anche dal punto di vista igienico sanitario;

che da diversi anni presso la Regione Campania vi è un finanziamento « bloccato » per il rifacimento della suddetta condotta —:

quali utili interventi i Ministri intendano adottare, e se nella fattispecie attivare procedura ispettiva, onde accertare eventuali responsabilità amministrative;

se i Ministri interessati intendano attivare procedura d'urgenza per il ripristino della condotta « fatiscente » in cemento-amianto per la salvaguardia e la tutela della popolazione interessata.

(4-04423)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 ottobre 1994, sul quotidiano *Il Giornale di Napoli* è stato pubblicato un'articolo dal quale si evince che, l'assessore provinciale alle Finanze Girolamo Auricchio con una lettera inviata all'ingegnere capo ed al segretario della provincia di Salerno denunciava l'illegittimità dei seguenti atti:

delibera del Consiglio provinciale n. 59 del 23 maggio 1994 avente per oggetto « edilizia scolastica-mutuo cassa Dd.Pp. posizione n. 4175742, lavori di completamento Liceo Scientifico di Battipaglia »;

richiesta di chiarimenti da parte del Coreco prot. n. 626 del 14 giugno 1994 verbale n. 47 decisione nuova;

chiarimenti forniti dall'Amministrazione, senza data e protocollo, con timbro ricezione Regione Campania 1° luglio 1994 scadenza 21 luglio 1994;

decreto di annullamento prot. n. 832 del 6 luglio 1994 verbale n. 54 dec. n. 10;

deliberazione della Giunta principale n. 2339 del 24 agosto 1994 avente per oggetto « edilizia scolastica-mutuo cassa Dd.Pp. lavori di completamento Liceo scientifico di Battipaglia »;

decreto di annullamento del Coreco prot. n. 1130 del 9 settembre 1994 verbale n. 68 dec. 13 dal quale si rileva, fra l'altro, « Che l'atto in esame riproduce, sostanzialmente, la precedente delibera consiliare n. 59 del 23 maggio 1994, annullata con decisione di questo comitato n. 10, verbale n. 54 seduta del 6 luglio 1994 »;

nota dell'Assessorato alle Finanze prot. n. 163 del 29 agosto 1994;

proposta di deliberazione alla Giunta provinciale iscritta al n. 254 dell'ufficio, edilizia scolastica avente ad oggetto « costruzione del Liceo Scientifico di Roccapiemonte, approvazione progetto e di stralcio di completamento »;

deliberazione di Giunta provinciale n. 1405 del 28 maggio 1993 avente per

oggetto « edilizia scolastica, mutuo cassa Dd.Pp. posizione n. 4174323 Liceo scientifico di Roccapiemonte »;

poiché dette deliberazioni, hanno apportato, o apporteranno gravi danni per l'ente, secondo quanto denunciato dall'Assessore provinciale Auricchio —:

quali utili interventi intendano adottare, e se nella fattispecie attivare procedura ispettiva onde accertare l'illegittimità degli atti sopra elencati. (4-04424)

ZACCHERA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società OCN-PPL (Olivetti controllo numerico - Piero Pontiggia Legnano) è fallita nel giugno 1993 lasciando alle spalle debito per circa 80 miliardi, sia nei confronti di istituti bancari che verso aziende fornitrici italiane ed estere, con la conseguente disoccupazione di uno stuolo impressionante di unità lavorative sia in Ivrea che in Legnano;

risulterebbe che nei pochi anni di esercizio (la OCN-PPL nasce nel 1988) la società abbia fatto notevoli acquisti di materiale, all'estero, per il valore di diversi miliardi, di cui non risulterebbe traccia né in giacenza nei magazzini né nella contabilità come merce venduta;

in prossimità della richiesta delle procedure concorsuali la società ha trasferito la sede legale da Ivrea a Borgomanero (NO) dove il competente tribunale fallimentare è, forse, più indulgente per i reati di falso in bilancio e bancarotta tanto che anche altre società del nord Italia avrebbero spostato la propria sede legale nella provincia di Novara;

il tribunale fallimentare di Novara non è al di sopra di ogni sospetto, dubbio suffragato dal trasferimento, con provvedimento del Consiglio superiore della magistratura, del procuratore della Repubblica dottor Fava proprio per fatti legati ai

fallimenti: l'argomento è d'altronde già stato sollevato da altre interrogazioni parlamentari;

nel corso della procedura del concordato preventivo della OCN-PPL sia sparito dall'attivo una commessa del valore di 15 miliardi che la società aveva assunto nel 1991 con la Cina;

alcuni creditori avrebbero lamentato la sparizione, oltre che del citato contratto, di un quantitativo consistente di proprio materiale know how facente parte del contratto stipulato con la Cina e affidato alla custodia degli organi della procedura fallimentare (know how nella disponibilità ma non certo nella proprietà);

nonostante le giustificate richieste di sequestro probatorio, inoltrate alla procura della Repubblica di Novara, di materiale in partenza per la Cina onde verificarne l'esatta consistenza e fugare ogni dubbio sulla legittima proprietà, sarebbe stato concesso, da parte del sostituto procuratore della Repubblica dottor Ciardi, il dissequestro della merce senza alcuna verifica ed aggravando in tal modo la già pesante situazione del fallimento;

la società cinese, commissionaria del citato contratto con la OCN-PPL, avrebbe prodotto ai creditori querelanti (e questi alle procure della Repubblica di Novara e di Milano) la documentazione inerente la « sparizione » del contratto e del know how (della stessa natura e quantità prevista nel contratto) di cui si farebbe addirittura riferimento al proprietario, e dalla quale emergerebbe che il tutto sia avvenuto con l'esplicito consiglio del curatore dottor Erminio Maggia all'insaputa dei creditori;

beni di notevole valore sarebbero stati venduti, senza asta pubblica e a prezzi notevolmente inferiori al loro prezzo di mercato, a società di comodo appositamente costituite (nelle quali figurerebbero in qualità di soci alcuni coadiutori del perito estimatore); a tal proposito inutili sono state le richieste di revocatoria avanzate dai creditori — con impugnazione dei

decreti del G.D. dottor Edoardo Innocenti Barelli — e presentate al tribunale fallimentare;

numerose sono state le rimostranze e lamenti, concretizzate da denunce ed esposti, nei confronti del G.D. dottor Edoardo Innocenti Barelli, il quale pare abbia negato ai creditori copia dei documenti delle vendite (sottocosto), documenti che sarebbero dovuti essere depositati presso la cancelleria fallimentare e che tali documenti non sarebbero stati consegnati neppure dopo la richiesta ufficiale del dirigente della cancelleria fallimentare e l'ispezione da parte della squadra di P.G. della Guardia di finanza;

risulterebbe che il tribunale fallimentare di Novara si sia costituito in giudizio nei confronti di alcuni creditori che hanno sollevato l'eccezione della competenza territoriale (essendo stata la sede della OCN-PPL in Borgomanero sempre deserta e, come prescrive la legge fallimentare, essendo la sede principale d'esercizio ed effettiva in Ivrea prima e Legnano poi, i tribunali competenti sono Ivrea e/o Milano), difendendo ostinatamente la propria competenza territoriale e, manifestando apertamente la non intenzione di spogliarsi d'ufficio della procedura fallimentare, non avrebbe inviato gli atti al tribunale competente per legge —:

se corrisponda al vero quanto riferito sul fallimento OCN-PPL e relativamente al contratto di circa 15 miliardi stipulato con la Cina e inspiegabilmente « sparito » dall'attivo della società;

se siano state fatte ispezioni fiscali e contabili, da parte della Guardia di finanza, nei confronti della OCN-PPL in relazione al valore reale di magazzino riferentesi al materiale acquistato all'estero (inspiegabilmente « volatilizzato ») nonché sul passivo di 80 miliardi che in pochi anni la società ha accumulato;

se il ricorso di moltissime società alla « bonarietà » del tribunale fallimentare di Novara sia stato rilevato, e con quali

risultati, da eventuali precedenti ispezioni da parte del Ministero di grazia e giustizia;

quale giudizio venga espresso sul comportamento del G.D. dottor Edoardo Innocenti Barelli in questa vicenda, considerando l'aggravante della mancata difesa del contratto miliardario, e quindi del ceto creditorio, ceduto senza informarne correttamente la società cinese commissionaria e i creditori italiani;

quale giudizio venga espresso sulla legittimità delle vendite in offerta unica senza richiedere l'intervento dell'istituto vendite giudiziarie;

se non si reputi opportuno ed urgente attivare una indagine ministeriale presso il tribunale fallimentare di Novara affinché venga acclarata l'esenzione da vizi di forma, od altro, nel fallimento OCN-PPL ed in altri che, per comodo, in tale provincia avevano, o hanno, trasferito prontamente la propria sede. (4-04425)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che l'impianto di atletica leggera, sito in corso Francia a Cuneo, costruito nel 1957 dal CONI e donato alla città, utilizzato da circa 60.000 persone l'anno tra studenti e atleti, si trova attualmente in stato di totale degrado;

che manca l'allacciamento alla rete fognaria, nel senso che non c'è collegamento con la restante rete fognaria cittadina, nonostante una legge regionale lo preveda;

che le gradinate per il pubblico siano da tempo transennate; studenti ed atleti non possano usufruire degli spogliatoi, perché mancano le serrature, e delle docce, fuori uso da tempo;

che è nelle intenzioni dell'amministrazione comunale trasferire anche questo impianto nella frazione San Rocco, lasciando così via libera ad una zona « appetibile » da un forte incremento residenziale —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione comunale, la quale ha predisposto sì una somma per la ristrutturazione, ma della risibile cifra di 600 milioni, mentre una perizia tecnica svolta per conto della Fidal ha determinato che le opere di rinnovo prevederebbero almeno la cifra di 2.500 milioni;

se non si ritiene invece che in questo modo si tenda solo a favorire una speculazione edilizia. (4-04426)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il pallone elastico è uno degli sport più tradizionali e seguiti della provincia di Cuneo;

che il suo impianto in Piazza Martiri a Cuneo è volutamente trascurato dall'amministrazione comunale, la quale ha in progetto di trasferirlo in frazione San Rocco per costruire al suo posto un parcheggio sotterraneo;

che un referendum popolare svoltosi a Cuneo tra i cittadini ha proclamato la volontà di non trasferire l'impianto;

che i cittadini non desiderano un altro parcheggio sotterraneo, anche vista la speculazione affaristica che si è verificata con la costruzione del parcheggio di Piazza Boves (pervicacemente voluto dall'amministrazione comunale attuale e dalla precedente nonostante contestazioni e polemiche diffuse);

che il trasferimento dello Sferisterio per permettere la costruzione del parcheggio sotterraneo comporterebbe l'abbattimento di circa 90 alberi d'alto fusto (che hanno 40-60 anni di vita), con la conseguenza di eliminare un polmone verde cittadino;

che lo Sferisterio è una struttura funzionale, che viene utilizzata per gli spogliatoi dagli atleti della scuola media adiacente —;

se non intenda intervenire sull'amministrazione comunale al fine di impedire

un'operazione dispendiosa, decisamente anti-ecologica ed avversata dai cittadini.

(4-04427)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la caserma « Franzini » di Corso Lamarmora (Alessandria) utilizzata da molti anni dalla Polizia di Stato e dalla Polizia stradale, è in ristrutturazione da tempo immemorabile —;

quanto sia costata finora la ristrutturazione;

quali si prevede siano i costi per ultimarla;

quando si prevede la fine dei lavori;

se vi siano stati dei subappalti;

quali fossero i termini iniziali dei contratti;

chi l'abbia progettata e se sia stato variato il progetto originario. (4-04428)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che la caserma « Nino Bixio » di Casale Monferrato (AL) è stata declassata da reggimento a battaglione;

che a Casale Monferrato l'economia di una parte rilevante della popolazione si basa sulla presenza dei soldati —;

se la caserma « Nino Bixio » sia in procinto di essere chiusa in quanto battaglione;

se non sia possibile evitare di perdere in tal modo la presenza militare, tipica e caratteristica da sempre di questa città.

(4-04429)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la città di Casale Monferrato (AL) è stata sede di Corte d'appello fino agli

anni '40, seconda, dopo Torino, nel Piemonte;

che si prevede un intervento sul territorio che abolisca il tribunale di Casale;

che tale operazione comporterebbe una situazione traumatica di accorpamento con Alessandria, e si tratta di ben 72 avvocati;

se tale prospettiva corrisponda a verità;

se non si ritenga opportuno invece un accertamento con la città di Valenza, che già gravita su Casale (USL, acquedotto), al fine di ottenere uno sfoltimento ed una razionalizzazione maggiore di quella ipotizzata su Alessandria. (4-04430)

PACE GIOVANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalle deposizioni testimoniali di uomini politici, tra i quali anche Segretari Nazionali di Partiti, rese nel corso di causa che si celebra in questi giorni nel Tribunale di Milano e riportate dalla stampa, è pacifico che taluni partiti politici si sono avvalsi nel recente passato di finanziamenti illeciti;

le fonti di detti finanziamenti illeciti sono individuate prevalentemente in operatori che, in qualche modo, direttamente o indirettamente, « recuperavano » poi le somme erogate, poiché le erogazioni stesse erano finalizzate ad assicurarsi favori di ogni tipo, come ad esempio l'aggiudicazione di appalti;

pertanto, le suddette erogazioni, in buona sostanza, risultano a carico della collettività, allora inconsapevole, ma che ora ne subisce le conseguenze in termini finanziari poiché le maggiori ingiustificate spese che lo Stato ha dovuto sostenere hanno contribuito al formarsi del disavanzo pubblico — e in termini più generali di disaffezione alle Istituzioni —:

se non ritenga di dover assumere, come Capo del Governo, iniziative finalizzate al recupero in favore dell'Erario delle somme oggetto degli illeciti finanziamenti direttamente dai partiti interessati, ipotizzando anche inviti alle segreterie dei Partiti stessi attualmente in carica, quindi tentando di evitare il ricorso ad azioni giudiziarie, da intraprendere solo se necessitato dall'altrui rifiuto. Il passo segnalato dovrebbe essere rivolto anche nei confronti delle Segreterie di quei Partiti che non esistevano all'epoca dei fatti denunciati, di cui non sono responsabili, ma che sono gli eredi patrimoniali di quelli destinatari dei finanziamenti illeciti;

se non ritenga che la suesposta auspicata iniziativa concreterebbe anche un atto di giustizia sostanziale visto che le precarie condizioni delle pubbliche finanze costringono a chiedere sacrifici ad onesti lavoratori. (4-04431)

MASTRANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

L'Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori (ADUC) ha lanciato l'allarme denunciando che il percloro etilene, solvente utilizzato per smacchiare i tessuti da tutte le lavanderie, nasconde pericoli per il consumatore ed in particolare potrebbe provocare aborti spontanei e causare cancro all'esofago, al rene, alla vescica, al polmone, al collo dell'utero ed al fegato —:

quali iniziative intenda adottare dopo la denuncia dell'ADUC. (4-04432)

MASTRANGELO e PATARINO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è in aumento in Puglia il numero delle autovetture che quotidianamente vengono rubate;

è notorio che le auto rubate finiscono sul mercato estero, in particolar modo in Albania, nella ex Jugoslavia e nei Paesi orientali;

è notorio che solo una minima parte, considerato il rischio della intercettazione, viene trasportata via terra ed attraversa la frontiera Nord Orientale;

è notorio che la maggior parte delle autovetture rubate, quasi tutte di grossa cilindrata, finisce sul mercato estero attraverso i porti di Bari e di Brindisi —:

se non ritengano di dover dare disposizioni per effettuare maggiori controlli ai porti di Bari e di Brindisi sull'esportazione fittizia di auto rottamate che nasconda l'esportazione di autovetture rubate;

se non ritengano opportuno che per tutte le autovetture (anche se considerate rottamate), che vengono imbarcate nei porti di Bari e di Taranto a qualsiasi titolo, venga rilevato il numero del telaio, venga rilevato il nome del proprietario, come risulta dalla carta di circolazione che dovrà accompagnare l'autovettura fino alla sua effettiva demolizione e venga rilevato il nome della ditta o del privato che effettua l'operazione di imbarco;

se non ritengano opportuno disporre che il personale addetto ai controlli venga opportunamente sensibilizzato al fine di evitare che taluni occhi possano continuare a restare chiusi;

se non ritengano opportuno che alle operazioni di controllo partecipino Guardie di Finanza e Carabinieri al fine di stroncare, con uno sforzo congiunto, il traffico delle auto rubate. (4-04433)

AMORUSO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

ai fini dell'applicazione dell'IVA, l'articolo 6, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 633/72 prevede che le prestazioni di servizi si considerano effettuate all'atto del pagamento del corrispettivo, pertanto solo in tale momento

diventa obbligatoria l'emissione della fattura, cui seguiranno i conseguenti adempimenti. La normativa è completata dal comma 4 secondo il quale l'operazione si considera in ogni caso effettuata alla data della fattura allorché sia emessa prima del pagamento del corrispettivo;

la Pubblica Amministrazione considera le fatture come un documento indispensabile per la liquidazione e per l'emissione del mandato di pagamento, risulta evidente che, per le prestazioni effettuate nei confronti delle P.A., sulla base delle disposizioni del citato comma 4, le imprese fornitrici di servizi dovrebbero sempre e comunque anticipare l'IVA risultante dalle fatture anche se la riscossione avviene dopo un certo lasso di tempo dalla data di emissione;

per ovviare alla penalizzazione che le aziende subiscono nell'anticipare l'IVA, il comma 5 dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 633/72 prevede che le prestazioni di servizi fatte allo Stato, agli organi dello Stato ancorché dotati di personalità giuridica, agli Enti pubblici Territoriali, agli istituti universitari, alle USL, agli Enti ospedalieri, agli Enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico e a quelli di previdenza, si considerano effettuate all'atto del pagamento;

le modalità applicative di questa disposizione hanno formato oggetto della circolare n. 32/501388 del 24 aprile 1973, che ha previsto il particolare istituto della fatturazione in sospeso, consentendo ai privati, di versare l'IVA solo dopo averla incassata —:

se l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, Ente Pubblico non economico, sottoposto a vigilanza dello Stato debba rientrare tra i soggetti nei cui confronti opera l'istituto della sospensione dell'IVA previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972. (4-04434)

VENEZIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Chiesa Santa Maria Assunta di San Mauro Forte (Matera) è chiusa al culto per le gravi lesioni riportate a seguito del sisma che nel 1980 colpì ampie zone della Basilicata;

i fondi finora stanziati sono risultati insufficienti per il recupero della suddetta chiesa;

a distanza di tempo la mancata custodia e l'abbandono delle opere d'arte hanno impoverito la ricca « dote » della chiesa —:

quali iniziative intenda assumere per completare i lavori di recupero e scongiurare il rischio di crollo della chiesa madre, che potrebbe, altresì, rilevarsi particolarmente pericoloso per l'abitato immediatamente sottostante. (4-04435)

VENEZIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada provinciale San Mauro Forte-Craco, in contrada San Nicola (Matera), versa in uno stato di degrado e di abbandono, aggravati, annualmente, da frane e smottamenti;

nonostante numerosi solleciti ed una *petizione popolare non è stato determinato alcun esito positivo* —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere, definitivamente, una così grave menomazione che in molti periodi dell'anno isola l'intera comunità di San Mauro Forte. (4-04436)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

che in data 16 marzo 1993 il Capo di Gabinetto della Prefettura di Roma, dottor De Meo, ha indirizzato al signor Domenico Franco una lettera (protocollo n. 2509/1166/91 Gab. O.S.P.) con la quale si comunica la risposta negativa alla istanza di concessione della speciale elargizione pre-

vista a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata avanzata dallo stesso Franco;

che in tale lettera il dottor De Meo facendo riferimento alla istanza avanzata da Domenico Franco ai sensi della legge 20 ottobre 1990 n. 302 afferma che « il Ministero dell'interno ha accolto il parere negativo espresso dalla Commissione consultiva istituita presso quel Dicastero, alla concessione della detta elargizione, in quanto, dall'esame della documentazione, non è emersa la prova della riconducibilità della fattispecie ad una azione di terrorismo »;

che Domenico Franco, dopo aver rivolto istanza ai sensi delle leggi regionali n. 61/80 e n. 4/81, aveva presentato regolare istanza al ministro dell'interno e al Prefetto di Roma per vedersi riconosciuti i benefici della successiva legge 20 ottobre 1990, allegando tre copie delle cartelle cliniche, il verbale della Commissione medica invalidi civili 19 maggio 1988, la richiesta di archiviazione del P.M. relativa ai fatti di terrorismo di cui rimase vittima il 4 giugno 1976 in Piazza Venezia, che diede luogo al procedimento penale n. 154086/70 B P.M.;

che Domenico Franco, a seguito delle ferite causate da arma da fuoco, riportò una invalidità permanente del 50 per cento superiore a un terzo, come riconosciuto nel verbale di visita sanitaria invalidi civili inviato al Ministero insieme all'istanza;

che, come è facilmente riscontrabile dalle cronache giornalistiche del 5 giugno 1976 e dei giorni seguenti, egli rimase ferito gravemente, insieme ad altri esponenti del MSI-DN, in occasione dell'assalto armato di esponenti dell'estrema sinistra ad un comizio elettorale del MSI-DN in programma il 4 giugno 1976 in Piazza SS. Apostoli in Roma;

che era evidente la matrice politico-terroristica dell'agguato, che partì da una tenda allestita nei pressi di piazza Venezia da esponenti dell'estrema sinistra;

che negare la natura di azione terroristica del fatto, come si pretende di fare nella risposta negativa redatta dal dottor De Meo a nome della Prefettura di Roma appare strabiliante all'interrogante;

che tale diniego alla legittima istanza non soltanto lede i diritti del Domenico Franco, ma assume il sapore di una ulteriore beffa, questa volta da parte delle istituzioni, nei confronti di un cittadino che ha rischiato di morire per il semplice fatto di aver voluto partecipare, come suo pieno diritto, ad una manifestazione elettorale regolarmente indetta nel 1976 del MSI-DN;

che in quegli anni a Roma i fatti di violenza attuati dall'estrema sinistra erano all'ordine del giorno e causarono gravi lutti e violenze soprattutto ai danni della destra;

che Roma fu la culla del terrorismo rosso, che in successione colpì dapprima uomini e sedi del MSI-DN e poi magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, politici e cittadini comuni;

che è evidente la errata valutazione della Commissione consultiva del Ministero dell'interno chiamata ad applicare la legge 20 ottobre 1990 n. 302 —;

quali iniziative urgenti si intendano attuare per rivedere le decisioni prese e comunicate a Domenico Franco con lettera del dottor De Meo;

quali valutazioni esprima il Ministro per la superficialità, contrastante con ogni evidenza dei fatti, con cui è stata esaminata la vicenda riguardante Domenico Franco, un cittadino apprezzato e stimato per la sua onestà e per il coraggio con cui ha sempre testimoniato la sua fedeltà agli ideali patriottici;

per quali ragioni la valutazione negativa dell'istanza sia stata formulata, benché fosse sufficiente consultare i verbali delle forze dell'ordine, le testimonianze e i giornali del 5 giugno 1976 e dei giorni seguenti per comprendere la valenza ter-

roristica della aggressione armata attuata in piazza Venezia in Roma il 4 giugno 1976;

in che modo si voglia ripristinare il rispetto del diritto e della verità e la fiducia nello Stato da parte di un cittadino colpito prima dal terrorismo e poi dalla ingratitudine della pubblica amministrazione (4-04437)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1987 furono assegnate in Abruzzo, dalle competenti Intendenze di Finanza, n. 15 ricevitorie del Lotto alla provincia di Chieti, altrettante alla provincia di Teramo e a quella dell'Aquila;

che detta egualitaria ripartizione fu ritenuta congrua, tenuto conto che le tre province hanno, grosso modo, la stessa estensione, lo stesso numero di abitanti, numero dei comuni e la stessa consistenza in ordine al numero delle rivendite;

nel 1992 intervenne un successivo affidamento di ricevitorie del Lotto, che però non teneva conto dei criteri e dei paradigmi del precedente affidamento: infatti, 3 ricevitorie furono assegnate alla provincia di Chieti, contro le 19 dell'Aquila e le 9 di Teramo —;

se risponde al vero che sono all'esame ulteriori affidamenti di ricevitorie secondo un piano che prevede l'assegnazione di 14 ricevitorie alla provincia dell'Aquila e di 15 nella provincia di Teramo, riservando alla provincia di Chieti solo 10 ricevitorie;

se non ritenga che l'operanda assegnazione non debba tener conto di una redistribuzione delle ricevitorie, riconsegnando alle province interessate ricevitorie in rapporto alla loro estensione, numero di abitanti, numero di esercizi e in riferimento anche all'attaccamento della popolazione al gioco del Lotto. (4-04438)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto ministeriale del 5 agosto 1994 (*Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 agosto 1994) del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, adottato di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, ha escluso la regione Abruzzo dagli sgravi contributivi concessi invece con criteri di gradualità discendente per le altre regioni del Mezzogiorno comprese nell'obiettivo 1;

il dibattito in corso in questo periodo a livello comunitario sulla possibilità di ridurre l'intensità del regime di aiuti in alcune regioni dell'area dell'obiettivo 1, riguarda anche la regione Abruzzo;

la gravità della portata del richiamato decreto ministeriale 5 agosto 1994, rischia di compromettere la posizione della regione Abruzzo, anche ai fini della misura degli incentivi previsti dalle delibere CIPI ed attualmente applicati e, come estrema conseguenza, anche per la sua esclusione dalle aree depresse dell'obiettivo 1, in una fase di grande difficoltà economica, di crisi di attività produttive tradizionali e di emergenza occupazionale molto grave soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese;

l'Abruzzo ha una economia fortemente caratterizzata da presenza di aziende che hanno nella manodopera il solo — o il prevalente — fattore di produzione utilizzato: ciò si verifica in particolare nel comparto dell'abbigliamento, nel quale le aziende trasformano per conto terzi i beni da costoro consegnati;

una improvvisa impennata dei costi dell'unico fattore di produzione, a fronte di ricavi già assegnati da contratti stipulati da tempo, pone in crisi aziende del tipo suddescritto, ma anche le altre, tenuto conto che l'incremento del costo relativo a oneri riflessi per personale dipendente è di circa 7 milioni annui *pro capite*;

la non scongiurabile chiusura degli stabilimenti, porrebbe — al di là del gravissimo fatto sociale della disoccupazione — problemi di costo allo Stato, che sarebbe

costretto ad intervenire con gli automatismi della solidarietà (disoccupazione speciale, cassa integrazione guadagni e quant'altro) ben più costosi per il contribuente di quanto sarebbe rappresentato dallo sgravio contributivo;

il tasso dei disoccupati in Abruzzo tocca percentuali altissime, al di sopra della media nazionale: nella sola città di Chieti, martoriata da tangentopoli, si contano undicimila disoccupati su una popolazione di cinquantamila unità —;

se non ritenga:

di adottare provvedimenti di revoca della eliminazione degli sgravi contributivi per le aziende nella regione Abruzzo, assegnando a detta eliminazione gradualità riconosciuta ad altre regioni;

di rinegoziare in sede comunitaria il contenuto del decreto ministeriale del 5 agosto 1994, con l'obiettivo di consentire il beneficio degli sgravi contributivi all'Abruzzo;

di improntare i propri rapporti con le istanze di Governo comunitarie ad una logica di trattativa che consenta il mantenimento e, ove possibile, l'ampliamento delle risorse per lo sviluppo economico delle aree economicamente e socialmente meno avanzate rispetto alla media nazionale;

utilizzare tutte le risorse disponibili, nazionali e comunitarie per il rilancio delle aree depresse, in coerenza con gli obiettivi dichiarati dal Governo e confermati nel documento di programmazione economico-finanziaria 1995-1997 approvato dalle Camere con le risoluzioni del 3 agosto (Camera) e 4 agosto (Senato) e con il piano 1994-1999 di sviluppo delle aree depresse italiane, già approvato del CIPE e dalla Commissione CEE. (4-04439)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Il signor Salviato Sante, nato a Meolo (VE), il 2 aprile 1947 è titolare dell'omonima ditta individuale corrente in Noale (VE) Via Colanzani, 27;

la contabilità della ditta sopracitata è da numerosi anni stata sempre seguita e gestita dal signor Busolin Ettore, ragioniere commercialista con studio in Noale (VE) Via Pio X, 2 presso il quale è stato eletto domicilio fiscale e sono state depositate tutte le relative scritture contabili;

nel maggio 1994 perveniva al signor Salviato Sante avviso dell'Ufficio IVA di Venezia con cui lo stesso veniva invitato ad esibire le attestazioni dell'avvenuto versamento dell'imposta relativa agli anni 1991 e 1992 o ad effettuare il ritardato pagamento oltre gli interessi di mora e le penali conseguenti;

il signor Salviato Sante precisava all'Ufficio IVA, e successivamente al Nucleo regionale di Polizia Tributaria di Venezia, il Gruppo di Sezione avanti al quale sporgeva anche atto di querela, che aveva sempre e tempestivamente provveduto al versamento delle relative imposte, mediante versamenti a mani del ragioniere Ettore Busolin. Allo stesso infatti aveva rilasciato delega per i versamenti, oltre che IVA, anche dei contributi previdenziali ed assistenziali;

dimetteva inoltre copia delle matrici degli assegni mediante i quali aveva provveduto a detti versamenti, a mezzo conto corrente acceso presso il Banco Ambrosiano Veneto, agenzia di Noale;

dopo e oltre la querela del signor Salviato Sante giungevano ai competenti Uffici Giudiziari numerose altre denunce-querelle di altre ditte cui era stato contestato l'omesso versamento di imposte e di contributi, sempre regolarmente versate al ragioniere Busolin Ettore perché provvedesse, giusta delega, ad effettuare il relativo pagamento;

a seguito delle denunce-querelle e delle risultanze delle indagini svolte il PM

dottor Fortuna della Procura della Repubblica di presso la Pretura circondariale di Venezia, nel relativo procedimento penale n. 5429/94R emetteva in data 23 giugno 1994 decreto di citazione a giudizio nei confronti di Busolin Ettore, avanti la pretura di Mestre per l'udienza dibattimentale del 17 febbraio 1995, imputato « A) del delitto di cui agli articoli 81 capoverso 646, 61 nr. 11) del codice penale perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, si appropriava con abuso del rapporto professionale di ragioniere commercialista, delle seguenti somme da lui incassate dai clienti per il pagamento di imposte e contributi che inveceolgeva a suo personale profitto; B) del delitto di cui agli articoli 485, 61 nr. 11) del codice penale perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso alterava le deleghe bancarie per il pagamento delle imposte di cui sopra falsificando le sottoscrizioni dei dipendenti degli Istituti Banca Popolare di Novara e Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, entrambe di Noale, i fatti commettendo con abuso delle relazioni d'opera soprascificate e al fine di eseguire e di occultare gli episodi di appropriazione sopraindicati »;

nonostante l'avvenuta costituzione di parte civile nel soprarichiamato procedimento penale a carico di Busolin Ettore, effettuata dagli Avvocati Ennio Della Gaspora e Franca Tonello del Foro di Venezia, oggi la ditta Salviato Dante, così come almeno altre 45 ditte interessate ed accertate dalla Procura, si trova nella difficile situazione economica di dover affrontare nuovi esborsi di decine se non di centinaia di milioni per il pagamento di imposte già pagate, maggiorate di gravose penali ed interessi;

da ciò al pericolo di non riuscire ad affrontare economicamente il gravoso ed imprevisto esborso che provoca insostenibili dissesti finanziari alle suddette ditte, con pericolo di chiusura, di fallimento e di conseguente perdita di lavoro per i dipendenti;

allo stato la legislazione vigente infatti non prevede, in ipotesi di accertata truffa simile a quella sopra esposta, alcuna facilitazione od esonero per le vittime impotenti della stessa —:

se non ritengano di intervenire con le più opportune iniziative al fine di predisporre con cortese urgenza indagini ministeriali per stabilire:

se vi è la possibilità di riconoscere in tali situazioni delle facilitazioni fiscali alle ditte che siano vittime di simili truffe;

se vi è la possibilità di colmare il vuoto legislativo in materia facendo ricadere gli aggravii fiscali, gli oneri ed ogni altra conseguenza, in capo al truffatore e non al truffato;

se possa essere disposta ulteriore indagine tributaria al fine di accertare l'esistenza in capo a semplici prestanomi dei frutti della truffa richiamata;

se sia possibile prevedere un condono fiscale per ipotesi come quella surrichiamata. (4-04440)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 è stato definitivamente precisato — tramite il punto 2 del titolo I (principi generali) — l'ambito della pubblica amministrazione, con l'elencazione delle entità che ne fanno parte;

ciò nonostante vanno verificandosi difformi interpretazioni di casi analoghi dando così luogo a disparità di trattamento nei confronti di soggetti sottoposti a giudizi per le medesime ipotesi di reato —:

se il governo non intenda fornire un definitivo chiarimento sulla materia, riferendosi in particolare alla interpretazione autentica delle norme contenute negli articoli 17 e 18 della legge 26 aprile 1990, n. 86. (4-04441)

PETRELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 ottobre 1994 veniva pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno un articolo avente per oggetto l'allargamento della SS 16, tratto Cozze-Monopoli (BA) dove si dichiarava che « Tutti, finora, hanno parlato di ampliamento: regione ed Anas per primi. Con la certezza che erano già in cassa i soldi per finanziare l'intervento. Ieri, invece, dall'amministratore straordinario della Azienda Strade, Giuseppe D'Angiolino, la conferma della beffa: i progetti ci sono, così pure gli adempimenti formali da parte della regione, ma non c'è un soldo per finanziarli. E manca pure l'OK da parte del Ministero dei Beni Culturali »;

in data 7 settembre 1994 con provvedimento a sua firma, il Ministro per i beni culturali ed ambientali concedeva il nulla osta per l'ampliamento della statale imputata —:

se non ritengano opportuno i Ministri in questione predisporre controlli puntuali sul reale stato delle cose verificando, soprattutto, che non sia in corso una operazione speculativa sui terreni indicati quali sede naturale del nuovo tracciato della strada statale. (4-04442)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 17 luglio, n. 355, prevede l'esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalle responsabilità derivanti dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47;

l'esonero della responsabilità per gli edicolanti si applica purché nessuna parte della pubblicazione, palesemente oscena, sia visibile direttamente al pubblico. Il

rivenditore cioè deve aver cura, nell'esporre la pubblicazione, di evitare che le parti oscene possano essere osservate dal pubblico « immediatamente », ossia a prima vista. Infatti, come ha stabilito la Suprema Corte di Cassazione (Cassazione penale, sez. III, 14 luglio 1977, n. 9120), la volontà del legislatore consiste non solo nella salvaguardia del diritto di esposizione dei rivenditori, ma anche nella tutela del pubblico pudore, che ha, del resto, il suo più autorevole presidio costituzionale, che vieta le pubblicazioni a stampa contrarie al buon costume (articolo 21);

di fatto tale norma viene violata quotidianamente, considerato che le pubbliche rivendite di giornali e periodici sono letteralmente sommerse di pubblicazioni oscene, che sono esposte senza la minima cautela verso il pubblico anche minore che accede presso di esse;

i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio, di fronte a questa palese violazione di legge, a loro volta violano la legge, non applicando le disposizioni degli articoli 361 e 362 del codice penale, le quali prevedono l'obbligo da parte dei medesimi di denunciare i reati di cui hanno notizia;

la sanzione prevista per l'inosservanza delle disposizioni di cui alla legge 17 luglio, n. 355 (reclusione sino ad un anno) è assolutamente inadeguata al danno sociale provocato —:

quali iniziative — sia nel campo della prevenzione che in quello della repressione — intendano assumere al fine di evitare che pubblicazioni evidentemente oscene continuino ad essere esposte ormai senza alcun freno da parte dei titolari e degli addetti a negozi di vendita di giornali, riviste, libri e pubblicazioni determinando un gravissimo danno nei confronti di tutta la comunità e, in particolare, dei minori.

(4-04443)

MILIO, TARADASH, MAIOLO e SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza che presso il Tribunale di Pescara svolge le funzioni di Procuratore della Repubblica, ininterrottamente dal 1992 ad oggi, il dottor Enrico Di Nicola;

se risponda al vero la notizia che il dottor Enrico Di Nicola è in strettissimo rapporto di parentela con il dottor Mario Collevocchio, del quale risulta essere il cognato, avendo quest'ultimo sposato la sorella del dottor Di Nicola;

se sia a conoscenza che il dottor Collevocchio è stato candidato nella tornata elettorale amministrativa di novembre 1993 alla carica di Sindaco di Pescara e quindi, nel mese di dicembre 1993 eletto Sindaco della stessa città;

se sia a conoscenza che il dottor Collevocchio, dichiarato decaduto dalla carica di Sindaco, unitamente a tutto il Consiglio comunale di Pescara, da una sentenza del Tribunale Amministrativo regionale del 12 maggio 1994, è il leader incontrastato del fronte dei Progressisti nella città di Pescara ed è candidato alla carica di Sindaco per la imminente campagna elettorale che riguarda il rinnovo del Consiglio comunale di Pescara fissato per il 20 novembre 1994;

se rispondano al vero le notizie, riportate diffusamente dalla stampa, che il dottor Di Nicola si dimostrerebbe tutt'altro che estraneo alle vicende politiche della città nella quale esercita le funzioni di Procuratore della Repubblica, con dichiarazioni del tipo « Pescara deve ritenersi fortunata di avere un uomo così » riferendosi al cognato Collevocchio (cfr. Il Centro 19 dicembre 1993) e comunque dichiarando apertamente la sua fede progressista (cfr. "Il Centro" 16 febbraio 1994);

se sia a conoscenza che lo stesso dottor Di Nicola ha chiesto il trasferimento per incompatibilità, dalla sede in cui al momento esercita le funzioni di Procuratore della Repubblica ad altra sede, senza che esso sia stato disposto;

se sia a conoscenza che tale richiesta di trasferimento è stata, per espressa volontà del Di Nicola, legata all'acquisizione da parte dello stesso di « una Procura distrettuale » di « una grande Procura » ciò in riferimento evidente alla Procura di Bologna esplicitamente citata dal giornalista nella domanda che ha prodotto le succitate risposte (cfr. "Il Centro" 16 febbraio 1994);

se non ritenga gravemente lesive delle ordinarie regole di una democrazia fondata sui principi dello Stato di diritto e della separatezza dei poteri, la situazione vigente nella città di Pescara;

se non ritenga opportuno agire immediatamente per sanare la situazione sopra illustrata, consentendo il necessario rasserenamento delle coscienze, giustamente turbate, dei cittadini di Pescara.

(4-04444)

CRIMI, PAGANO, CARRARA e SALVO.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per conoscere — premesso che:

gli insediamenti abitativi realizzati dal Consorzio « La casa nostra » e dalle Cooperative edilizie « Il Cerbiatto », « La Gazzella », « La Rondine », e il « Capriolo », site in Messina località Tremonti Ritiro, sono state colpiti nel settembre 1992, ad otto anni dalla costruzione, da un grave fenomeno franoso, tutt'ora attivo, peggiorato nel corso del 1993 con trenta unità abitative evacuate ed un centinaio di case danneggiate;

le disposizioni della legge della regione Siciliana 24 agosto 1993, n. 22 indicante la « Individuazione ... di interventi straordinari regionali per l'eliminazione dei dissesti statici in località "Tremonti-Ritiro" nel territorio del comune di Messina » ha, tra l'altro, espressamente previsto:

1) lo stanziamento di lire 5.000 milioni di cui lire 1.000 milioni nell'anno

finanziario 1993 e lire 4.000 milioni nell'anno finanziario 1994 per l'attuazione degli interventi di recupero, ricostruzione e ristrutturazione delle unità abitative, ex articolo 1, comma 5, della detta legge;

2) lo stanziamento di lire 6.000 milioni di cui lire 1.000 milioni per l'anno finanziario 1993 e lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1994 per consentire la realizzazione delle opere di presidio necessarie per arginare il movimento franoso, ex articolo 1 u.c. della detta legge;

3) la definizione da parte della Presidenza della regione entro il 12 ottobre 1993, di un progetto modulare relativo agli interventi sopra menzionati, ex articolo 2, comma 1, della detta legge;

4) l'attivazione dei procedimenti disciplinari e di risarcimento dei danni dopo l'accertamento delle responsabilità di soggetti pubblici e privati coinvolti da parte di apposita commissione d'inchiesta, ex articolo 5, comma 2, della detta legge;

l'ordinanza n. 2342/FPC del 26 novembre 1993, del Presidente del Consiglio dei ministri, accertando condizioni di pericolo imminente per la pubblica incolumità e ravvisando la necessità di disporre l'esecuzione di interventi urgenti, individuati dalla Commissione tecnico-scientifica, ha assegnato al Prefetto di Messina la somma di lire 1.500 milioni, demandando all'Ufficio del Genio Civile di Messina l'affidamento dei lavori mediante trattativa privata;

il professor Pellegrino, tecnico incaricato dal Prefetto di Messina, su indicazione della protezione civile, ha già redatto il progetto esecutivo che concerne interventi strutturali da realizzarsi, anche, mediante i fondi stanziati dalla regione siciliana;

è imminente un grave pericolo per gli abitanti delle Cooperative edilizie « Il Cerbiatto », « La Rondine » e « Il Capriolo », di un'estensione del fenomeno fra-

noso, aggravato ulteriormente dal peggioramento delle condizioni atmosferiche, con conseguente incremento del danno alla staticità delle unità immobiliari private, che potrebbe costituire un rischio anche per l'incolumità personale degli abitanti —:

quali iniziative intenda assumere per rendere immediatamente operativa l'Ordinanza presidenziale sopra richiamata;

quali siano i motivi ostativi che sin qui non hanno consentito l'attuazione del progetto esecutivo realizzato dal professor Pellegrino con conseguente inizio dei lavori;

quali azioni valuti intraprendere affinché il Prefetto ed i responsabili dell'Ufficio del genio civile possano dare infine inizio agli interventi urgenti di recupero, ricostruzione e ristrutturazione delle unità abitative. (4-04445)

SGARBI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

in relazione all'omicidio, accertato dalla giustizia, con sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Caltanissetta, nella Questura di Palermo, del venticinquenne Salvatore Marino, ivi spontaneamente presentatosi il 2 agosto 1985, dopo ore di percosse e di torture;

in relazione ai provvedimenti istruttori ed alla sentenza della Corte d'Assise di Caltanissetta e, per quanto di rispettiva competenza amministrativa, disciplinare, cautelativa dei tre Dicasteri —:

quali siano stati i provvedimenti emanati, le indagini effettuate, le responsabilità eventualmente accertate;

se non ravvisino, nel caso di mancato esercizio delle responsabilità istituzionali dei Dicasteri di rispettiva competenza, gli estremi di reati omissivi e/o abusivi;

quali siano i provvedimenti presi nei confronti di appartenenti alle rispettive

Amministrazioni, militari e/o civili, i quali siano stati per varie ragioni assolti sul piano penale, pur avendo la Giustizia accertato loro comportamenti sicuramente incompatibili con la deontologia professionale e con l'esercizio di pubbliche funzioni. (4-04446)

MAZZUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di conversione in legge il decreto-legge 29 agosto 1994, n. 520, con il quale sono stabilite nuove e maggiori incombenze a carico dei piccoli editori;

l'articolo 7, comma 4, della legge n. 236 del 1993, ha esteso, fino al 31 dicembre 1995, il trattamento di integrazione salariale previsto per le imprese editrici o stampatrici di giornali quotidiani e di agenzie di stampa dall'articolo 35 della legge n. 416, del 1981, e successive modificazioni e integrazioni, anche al settore dei giornali periodici e delle imprese radiotelevisive private, nonché ai dipendenti delle aziende funzionalmente collegate;

in data 14 marzo 1994, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha emanato la circolare n. 33, con la quale viene stabilito che per le imprese più sopra descritte, in considerazione della specialità della suddetta normativa, non si deve tener conto del limite rappresentato dal numero di persone occupate;

pertanto è stata eliminata, con effetto retroattivo, l'esenzione dal contributo dello 0,90 per cento ex articolo 9 della legge n. 407 del 1990, già concessa alle imprese con non più di 15 occupati;

l'ufficio riscossione contributi della sede provinciale di Milano dell'INPS ha preteso con lettera in data 10 ottobre 1994, il pagamento dei contributi arretrati entro il 20 ottobre 1994 —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato voglia adottare con urgenza per sospendere la riscossione del contributo previdenziale descritto in premessa, che verrebbe a gravare per effetto di una norma ingiustamente vessatoria sul bilancio già in rosso di molte piccole imprese editrici.

(4-04447)

**Trasformazione di un documento
del sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Nappi ed altri n. 2-00170 del 4 agosto 1994 in interrogazione con risposta orale n. 3-00276.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ANGELINI, GALLETTI, CANESI, BOVA, TAURINO e DUCA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del nuovo orario estivo (dal 29 maggio al 24 settembre) rende sempre più evidente il progetto della dirigenza delle FS Spa di disattivare gradualmente il tratto di linea ferroviaria da Granarolo a Lavezzola (provincia di Ravenna);

secondo tale orario la linea in questione verrà chiusa completamente per quasi tutto il mese di agosto con evidenti disagi per le popolazioni di Cotignola, Massalombarda, Lugo, Sant'Agata, Conselice, San Patrizio e Lavezzola, che più volte ed in diverse sedi si sono espresse a favore del treno come mezzo di trasporto indispensabile ed insostituibile per le caratteristiche di spostamento locale;

negli ultimi anni sono stati spesi svariati miliardi per il risanamento della linea che da qualche anno è soggetta a controllo del traffico centralizzato, consentendo una notevole riduzione di personale;

le corse di autobus sostitutive non soddisfano le esigenze dell'utenza, basti pensare che ad esempio da Faenza a Lavezzola con il treno si impiegano 55 minuti mentre con l'autobus ne occorrono 85;

le popolazioni interessate, attraverso gli organi istituzionali (comuni, provincia, regione), hanno protestato energicamente, sostenendo che un'ipotesi di riduzione dei servizi non è condivisibile né funzionale e che ogni eventuale ristrutturazione dei servizi ferroviari, deve tener nel debito conto i disagi che potrebbe arrecare alle

popolazioni, per non disperdere i benefici comunque positivi dell'effetto rete delle linee secondarie;

la legge finanziaria per il 1994 prevede un programma di investimenti finalizzato al potenziamento senza riduzioni di linee, della rete ferroviaria nazionale e locale —:

quali provvedimenti il Ministro dei trasporti intenda prendere per evitare che l'utenza interessata venga così fortemente penalizzata dalla riduzione di collegamenti prevista; secondo quell'intenzione che aveva ispirato gli ingenti investimenti degli ultimi anni, per oltre 40 miliardi, che altrimenti risulterebbero sprecati;

per quali motivi ignori l'opinione di numerosi comuni che hanno approvato diversi ordini del giorno su questo grave problema e non ritenga invece opportuno incentivare l'uso del treno con accordo di programma tra azienda, enti locali, servizi pubblici ed enti di spettacolo;

se non ritenga opportuno valorizzare la linea Granarolo-Lavezzola, sperimentando orari cadenzati che, ove istituiti come sulla linea Porretana, hanno dato ottimi risultati, promuovendo le opportune forme di integrazione con le autolinee pubbliche in modo da evitare doppioni e raccordare i servizi presso le stazioni.

(4-01103)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro del bilancio.*

Le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che la linea Faenza-Lavezzola è interessata prevalentemente da movimenti pendolari legati ad esigenze scolastiche. Nel periodo 7/21 agosto inoltre diventano assolutamente marginali gli spostamenti per le attività lavorative, mentre la linea non è interessata al traffico balneare: per queste ragioni è stato deciso di realizzare le necessarie economie di gestione sospendendo per due settimane il servizio. Nei giorni festivi, ad eccezione del predetto periodo, si è optato invece per un servizio sostitutivo su autobus.

Nel corso dell'orario estivo 1993, (non sono ancora disponibili i dati relativi all'e-

state '94), il rilevamento della frequentazione dei treni regionali ha consentito di fissare in 540 i viaggiatori saliti sui 15 treni della linea nella giornata media feriale: in media quindi 36 viaggiatori per treno.

La massima occupazione registrata nel periodo estivo sui treni della Faenza-Lavezzola è pari a 32 unità: sia i viaggiatori saliti che quelli contemporaneamente presenti sui treni della linea sono compatibili senza compromissione dei livelli di comfort, con un servizio automobilistico.

Su 179 viaggiatori saliti nelle stazioni fra Faenza e Cotignola in direzione Lavezzola, 140 (78 per cento) sono scesi nelle stazioni fino a Lugo compresa, su 151 viaggiatori saliti nelle stazioni tra Lavezzola e S. Agata in direzione Faenza, 112 (74 per cento) sono scesi nelle stazioni fino a Lugo compresa.

Ne consegue che l'aggravio di percorrenza di 30' conseguente al servizio svolto su autobus è in realtà per i 3/4 dei viaggiatori della linea, inferiore di circa 1/3 nelle tratte parziali da Lavezzola e Faenza per Lugo.

Si conferma che la linea Faenza-Lavezzola, nel tratto Granarolo-Lavezzola, rientra tra le linee non economiche e sottoposte ad indagine per individuare tra i 4500 km di linee a scarso traffico i 2000 km di rete da dismettere ai sensi delle direttive dei Ministri del bilancio, del tesoro e dei trasporti del 17 novembre 1992 e del conseguente Piano d'impresa 1993/95 approvato dai medesimi Ministri il 29 dicembre 1992: tutto ciò nonostante gli interventi tecnologici che hanno consentito di ridurre in parte i costi di gestione.

Il Ministro del bilancio ritiene peraltro che la questione sia da inquadrare nella più vasta problematica del ridimensionamento delle tratte delle ferrovie statali a più ridotto utilizzo per una maggiore economicità di gestione; la stessa legge finanziaria 1994 all'articolo 4, comma 2, prevede una disattivazione, sia pure temporanea, del servizio in presenza di eccezionale squilibrio tra servizio ed utenza.

Sono comunque in corso contatti con gli enti locali e le Organizzazioni sindacali di categoria allo scopo di individuare il miglior livello possibile di servizio su questa linea (come su altre a bassa frequentazione) e di

sondare la sua possibile integrazione con gli attuali o nuovi servizi automobilistici pubblici, per ridurre ulteriormente i costi unitari di esercizio.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

BOFFARDI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

è pervenuto in questi giorni all'Alleanza delle donne per la democrazia, con sede a Parigi, un drammatico appello della scrittrice del Bangladesh Taslima Nasrim, accusata dagli estremisti islamici di aver scritto un'opera « blasfema » nella quale ipotizza la necessità di una revisione delle interpretazioni del Corano, e che per tale ragione « meriterebbe la condanna a morte »;

questo episodio, come già nel caso di Salman Rushdie, ripropone una vergognosa intolleranza religiosa e impone alle forze democratiche una reazione adeguata e responsabile in difesa della libertà di opinione;

la signora Taslima Nasrim ha richiesto asilo politico agli Stati Uniti e un intervento a tutela della sua vita alla Francia e a diversi altri paesi democratici —:

quali interventi il Governo si propone di attuare per evitare l'imprigionamento e l'assassinio della scrittrice e per garantirne l'espatrio presso un paese democratico.

(4-01948)

RISPOSTA. — Il Governo italiano non ha mancato di seguire con la massima attenzione il caso della scrittrice Taslima Nasrin, svolgendo, di concerto con i Governi degli altri Paesi dell'Unione Europea, una serie di interventi in suo favore.

Come è noto, il caso esplose alla fine dello scorso anno, quando un tribunale islamico pronunciò nei confronti della scrittrice una sentenza di condanna a morte (« fatwa »), sostenendo che il suo libro

« Lajja » (La vergogna) aveva contenuti osceni, anti-islamici ed anti-nazionali.

Anche se in quella prima fase la questione rimase relativamente circoscritta e la « fatwa » sembrò rappresentare una condanna più che altro simbolica, si produsse però subito un contrasto fra la scrittrice e il Governo di Dhaka. Alla Nasrin, che era allora una dipendente della Pubblica amministrazione, venne rifiutato il nulla-osta di legge per recarsi all'estero. I Paesi dell'Unione Europea intervennero in suo favore e, nel giro di poche settimane, le venne restituita la libertà di espatrio con il rilascio di un passaporto ordinario.

Successivamente, a seguito di una intervista pubblicata il 9 maggio scorso dal quotidiano di Calcutta « The Statesman », nella quale la scrittrice avrebbe sostenuto la necessità di « emendare il Corano » per assicurare alla donna una più equa condizione nella società islamica, il 5 giugno 1994 l'Autorità giudiziaria di Dhaka elevò formalmente a suo carico l'imputazione di dichiarazioni blasfeme ed emise un ordine di cattura nei suoi confronti.

In giugno e in luglio, da parte dei Paesi dell'Unione Europea, vennero effettuati due interventi in favore di Taslima Nasrin presso le Autorità bengalesi, facendo riferimento agli impegni assunti da tutti gli Stati in materia di diritti dell'uomo, fra i quali rientra la libertà di opinione e di manifestazione del proprio pensiero.

Possiamo oggi dire che quell'azione è stata efficace. Il competente tribunale ammise infatti la scrittrice a godere del privilegio della imputazione a piede libero. Autorizzata a lasciare il Bangladesh, Taslima Nasrin si trasferì il 9 agosto scorso in Svezia.

Da parte italiana, si valuta in maniera assai positiva che alla scrittrice sia stato consentito di lasciare il Bangladesh in maniera legale, per raggiungere un Paese da lei liberamente scelto. Si è d'altra parte consapevole che la sua vicenda non è chiusa e che l'esito finale dipenderà dall'andamento del procedimento giudiziario avviato a suo carico ed attualmente in corso.

Si confida comunque che, alla luce degli sviluppi sopra illustrati, il suo caso conti-

nuerà ad essere gestito da parte bengalese in modo equilibrato e con un approccio di cooperazione e positiva considerazione anche per le istanze che vengono dai Governi e dalle opinioni pubbliche di Paesi stranieri.

Il Governo italiano continuerà a seguire con attenzione il caso di Taslima Nasrin, soprattutto sotto l'angolo visuale del rispetto dei diritti dell'uomo, e terrà informato il Parlamento degli eventuali sviluppi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Trantino.

BONSANTI, CHIAVACCI e DOMENICI.

— Al Ministro dell'interno. — Per sapere premesso che:

nonostante le numerose costanti richieste e segnalazioni del Prefetto di Firenze, dei parlamentari eletti nel territorio della provincia, dei rappresentanti dei quartieri e delle associazioni di volontariato alla Protezione civile sulla drammatica situazione in cui vivono migliaia di Rom nella città di Firenze;

tale situazione, soprattutto dal punto di vista igienico sanitario si sta aggravando di giorno in giorno ed ha ormai raggiunto il limite della sopportabilità, con gravi rischi di epidemia;

nella comunità dei nomadi prevale una scelta di radicarsi anche culturalmente nel territorio cittadino come è dimostrato dalla frequentazione scolastica di tanti bambini Rom —:

quali misure la protezione civile intenda adottare in questa situazione di concreta emergenza per assicurare condizioni igieniche indispensabili per la sopravvivenza di questa gente, vittima di una trascuratezza che dura da anni, in attesa che le autorità civili trovino finalmente una soluzione all'insediamento secondo una programmazione razionale e solidale. (4-02875)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.

Sono da tempo alla mia attenzione e della Prefettura di Firenze le complesse problematiche connesse alla presenza di nomadi sul territorio, che ha registrato un rapido e talvolta incontrollato incremento e che è stata oggetto anche di esame di numerose riunioni del comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica (da ultimo il 22 luglio u.s.) con la partecipazione di tutti gli enti locali interessati (regione, provincia, comune di Firenze e comuni della cintura fiorentina) e con rappresentanti degli organi centrali (Ministero interno, Dipartimento Affari Sociali e Protezione Civile della Presidenza del Consiglio).

Per le valenze di carattere sociale che il problema presenta, sono stati investiti gli organi competenti allo scopo di enucleare e programmare i rispettivi interventi. In particolare è stata interessata la regione Toscana, cui spettano interventi di sostegno economico, di coordinamento e di programmazione generale, al fine di ristabilire un maggiore equilibrio nella distribuzione della popolazione nomade sul territorio regionale.

In proposito la regione Toscana ha ripetutamente sollecitato i comuni della cintura fiorentina per la realizzazione delle necessarie intese, promuovendo numerosi incontri.

L'Assessore regionale alla Sicurezza Sociale ha assicurato nel tempo la disponibilità ad assegnare al comune di Firenze i fondi disponibili (L. 700.000.000) per interventi di risanamento e recupero delle aree in questione. Sono attualmente in corso le operazioni di censimento della popolazione nomade (il cui onere è sostenuto dalla provincia di Firenze) presente nei campi e nelle zone limitrofe, per individuare i soggetti qualificabili come profughi dalla ex Jugoslavia, una volta acquisita l'adesione dei Consigli di Quartiere. È stata ribadita la disponibilità ad operare una redistribuzione di un piccolo nucleo dei nomadi che attualmente si trovano in eccedenza al di fuori dei campi attrezzati, in particolare di quelli che dovrebbero essere riconosciuti profughi dalla ex Jugoslavia, una volta acquisita l'adesione dei Consigli di Quartiere.

L'amministrazione comunale ha comunque in corso interventi volti ad attenuare la gravità delle condizioni igienico-sanitarie, in

attesa di conoscere l'esito delle operazioni di censimento che saranno ufficialmente rese note tra breve. Si fa presente comunque che da una prima stima la consistenza numerica dei nomadi stanziati all'interno dei campi e nelle zone limitrofe appare inferiore a quanto precedentemente stimato dall'amministrazione comunale.

Il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale: Guidi.

CASELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che l'Anas ha intrapreso lavori di manutenzione del viadotto Soleri di Cuneo;

che il predetto viadotto è fondamentale per la viabilità di accesso ed uscita dalla città verso le strade statali che collegano con il resto del territorio il capoluogo, chiuso su un altipiano fra due corsi d'acqua e privo di vie d'uscita e di ingresso alternative capaci di sopportare la mole imponente di traffico cui sopperisce il viadotto;

che i lavori intrapresi arrecano gravissimi disagi ai cittadini, incalcolabile danno alle attività produttive e il pressoché totale collasso della viabilità in uscita e in entrata della città, che si ripete è fondamentale anche nell'economia amministrativa della provincia, poiché Cuneo ne è il capoluogo;

che il Comitato Tecnico per la viabilità appositamente costituito, la prefettura di Cuneo ed il comune di Cuneo hanno richiesto con nota 24 giugno 1994, alla ENAS di accelerare al massimo l'esecuzione dei lavori programmandoli sui tre turni giornalieri;

che a tutt'oggi l'ENAS non ha dato alcuna risposta in tal senso anzi (i lavori procedono con il minimo impiego di uomini e merci) né ha preso in considerazione le raccomandazioni espresse con nota 23 giugno 1994, dallo stesso Comitato circa una migliore regolamentazione del traffico sulle residue strade di accesso al

capoluogo in modo di ridurre il più possibile il gravissimo disagio arrecato dalla chiusura del viadotto Soleri;

che tale disagio viene a cadere in una situazione generale di viabilità già di per sé fortemente carente e già in stato di collasso, in quanto da anni inutilmente si attende la realizzazione di opere improcrastinabili già previste dall'accordo di programma Stato-regione (circonvallazione e interconnessione viaria, comprendente fra l'altro l'esecuzione di un nuovo ponte sul fiume Stura) —:

quali iniziative siano state intraprese e si intendano intraprendere per ridurre i tempi di esecuzione dei lavori di manutenzione del viadotto Soleri e più in generale per dare una risposta programmatica di ampio respiro alle giuste richieste in tema viario di una area di oltre 100.000 abitanti e su cui gravita, in quanto capoluogo, una provincia di quasi 600.000 abitanti. (4-01909)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione indicata in oggetto, si precisa quanto segue.*

I lavori di manutenzione del Viadotto Soleri a Cuneo, a seguito di gara d'appalto, sono stati consegnati all'Impresa GAGLIERO G. di Rossano, in data 05.11.1993, e dal giorno successivo sono stati sospesi a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Successivamente la sospensione, così come anche richiesto dal comune di Cuneo al fine di evitare notevoli disagi agli studenti, è stata protratta fino alla chiusura delle scuole.

La ripresa è avvenuta il 15.06.1994 ed il termine di ultimazione contrattuale è stato fissato il 12.09.1994.

Il Compartimento ANAS di Torino, per limitare al massimo i disagi per l'utenza, in un punto ove si verificano normalmente congestioni e blocchi della circolazione, prima di dare inizio ai lavori ha provveduto a studiare un piano di traffico con utilizzo a senso unico della viabilità comunale esistente e di metà della carreggiata del ponte interessato dai lavori, trasmettendo per tempo anche all'amministrazione comunale

detto piano di studio e la relativa segnaletica apposta con largo anticipo sulla chiusura.

Dopo il 24.06.1994, si sono tenute, con la partecipazione anche degli Amministratori del comune di Cuneo, presso la Prefettura, due riunioni nelle quali l'ANAS ha aggiornato i rappresentanti dei vari enti interessati sullo sviluppo dei lavori e, in accordo con il Prefetto di Cuneo, ha ordinato all'Impresa di incrementare i mezzi ed il personale per ridurre i tempi esecutivi.

A seguito di ciò l'ultimazione è infatti avvenuta il 15.07.1994, con 59 giorni di anticipo sul tempo contrattuale.

I lavori, pertanto, sono stati eseguiti a regola d'arte ed ultimati con anticipo rispetto alla data contrattuale stabilita.

Così facendo si è operato essenzialmente nell'interesse dell'utenza e nel rispetto delle richieste avanzate dai vari enti territorialmente competenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni è vigente ormai il criterio preferenziale della regionalizzazione del servizio militare, oggetto tra l'altro in Valle d'Aosta di una Convenzione del settembre 1987 fra Valle d'Aosta e Regione Militare Nord Ovest;

più volte in questi anni si sono segnalate anomalie che facevano sì che giovani valdostani venissero assegnati fuori dalla propria regione di origine, mentre per riempire gli organici delle truppe alpine in Valle d'Aosta venivano chiamati giovani anche da regioni distanti;

ora il fenomeno sembra riguardare numerose chiamate di giovani valdostani presso il Genio ferrovieri con il pericolo di addestramento ad Albenga in Liguria e la maggior parte delle assegnazioni a Torino;

è vero che le autorità militari hanno osservato che intendono con il termine regione, l'intera regione militare Nord Ovest, tuttavia non si può sfuggire all'evi-

denza che, a parte i volontari e le particolari necessità, i giovani valdostani potrebbero essere tutti arruolati in Valle d'Aosta presso le locali truppe alpine —:

quali misure si intendano adottare per un pieno rispetto della Convenzione;

se ragioni particolari abbiano aumentato le chiamate presso il Genio ferrovieri.
(4-00870)

RISPOSTA. — *La chiamata alle armi dei primi due contingenti del 1994 (il terzo ed ultimo è in via di formazione) ha visto assegnati all'Esercito 383 valligiani, dei quali 304, pari al 78,55 per cento, sono stati destinati ai reparti ubicati in Valle d'Aosta.*

I dati di cui sopra dimostrano il rispetto del criterio della regionalizzazione (peraltro la Valle d'Aosta detiene una delle più alte percentuali di regionalizzazione rispetto alle altre regioni), che non consente, comunque, di estendere il beneficio alla totalità dei giovani valdostani. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che l'impiego presso truppe alpine richiede un particolare profilo fisio-psico-attitudinale che non tutti i giovani di leva possiedono. Per tale ragione diventa una necessità attingere a giovani provenienti da altre regioni per poter ricoprire gli organici.

Si fa, comunque, presente al riguardo che l'eccedenza dei non impiegabili è destinata prioritariamente al Piemonte.

Il Ministro della difesa: Previti.

DEL GAUDIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponde a verità che, nel corso della commemorazione dei caduti della Repubblica di Salò nella battaglia di Anzio e Nettuno del giugno 1944, siano pervenuti i saluti dell'ammiraglio Guido Venturoni, capo di Stato maggiore della difesa.

La celebrazione si è svolta, nei giorni scorsi, a Nettuno in via di Rocca Priora.

Questo fatto, se verificato, risulterebbe in palese contrasto con l'atteggiamento che dovrebbe essere tenuto da chi ricopre un così alto incarico nella Repubblica nata dalla Resistenza.
(4-01335)

RISPOSTA. — *La notizia secondo la quale l'ammiraglio Venturoni avrebbe inviato saluti in occasione della commemorazione per i caduti della Repubblica di Salò nella Battaglia di Anzio e Nettuno del giugno 1944 (commemorazione svoltasi a Nettuno il 4 giugno scorso), risulta destituita di qualsiasi fondamento.*

Il Ministro della difesa: Previti.

FALVO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

le precarie condizioni della antichissima chiesa di San Domenico, in Cosenza, impongono urgenti lavori di consolidamento e di restauro;

tali lavori sono stati riconosciuti come necessari da apposita, elaborata perizia tecnica e di stima, eseguita sin dall'ottobre 1989 dalla competente Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici e storici della Calabria —:

come mai, dopo anni e dopo i rituali accertamenti positivi, uno dei più antichi e pregevoli monumenti storici esistenti in Italia non abbia ricevuto ancora i necessari finanziamenti, previa approvazione del progetto, nonostante l'accertata fatiscenza del tetto e delle strutture portanti.
(4-02566)

RISPOSTA. — *Il complesso di S. Domenico, chiese e cappelle annesse, di proprietà ecclesiastica, è stato oggetto, negli anni passati, di interventi di restauro da parte della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza. Le dimensioni dell'immobile e la necessità di provvedere ad altri urgenti interventi sul patrimonio culturale calabrese, non hanno consentito di continuare gli interventi con cadenza annuale.*

I Padri Domenicani, in data 10 marzo 1993, hanno presentato alla predetta Soprintendenza un progetto di restauro parziale del Complesso, finanziato dalla regione. I lavori

sono stati autorizzati in data 26 aprile 1993 dalla Soprintendenza con le seguenti prescrizioni:

« Nel rimontaggio della copertura della sacrestia si dovrà riproporre la medesima tipologia esistente con mensole e tavole in legno, recuperando le attuali o riproponendolo integralmente previo adeguato trattamento e patinatura;

si dovrà provvedere al consolidamento del cantonale lato fiume attualmente degradato in sommità ricostituendone la tessitura;

è da porre in opera scossalina in rame lato valle onde evitare che le acque meteoriche vadano ad interessare il muro su cui va ad addossarsi la falda della copertura che si va a ricostituire ».

I lavori sono iniziati in data 5 luglio 1993.

Gli interventi di restauro della Chiesa di S. Domenico, comunque, sono stati inseriti dalla Soprintendenza nella programmazione ordinaria 1995/97 per un importo di L. 100 milioni annui, che verranno concessi compatibilmente con le disponibilità finanziarie del Ministero.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Fisichella.

FAVERIO e GILBERTI. — Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in questo periodo numerosissime sono le specie di uccelli che migrano dall'Africa verso il Centro-Nord Europa;

tappa di riposo, per molti di essi, è l'isola di Ponza;

su tale isola viene perpetrata una vera e propria strage di uccelli a causa di migliaia di trappole disseminate ovunque e di bracconieri appostati che sparano indistintamente ad ogni volatile, sia esso commestibile o no;

le trappole, nascoste oltre che sui monti anche nei cortili delle abitazioni,

sono di fabbricazione industriale e vengono addirittura contrabbandate;

ambientalisti, intervenuti pacificamente contro i bracconieri, hanno ricevuto minacce e sono stati vittime di atti intimidatori —:

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine a questa scandalosa situazione;

se non ritengano opportuno, durante il periodo delle immigrazioni, prevedere una massiccia presenza di guardie forestali nei luoghi di maggior transito degli uccelli migratori;

quali misure intendano attuare per cercare di eliminare il bracconaggio, fenomeno che caratterizza soprattutto alcune regioni italiane. (4-01115)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza del fenomeno del bracconaggio nelle piccole isole ed in quella di Ponza in particolare. Al riguardo, un' incisiva opera di prevenzione e repressione è già stata portata avanti dal Corpo Forestale dello Stato anche mediante interventi di pattuglie elitrasportate, mentre nella vicina isola di Palmarola ogni anno viene istituito, durante il periodo di maggior passo dell'avifauna migratoria, un presidio fisso.

Al fine di poter porre in atto misure ancora più incisive per la prevenzione e la repressione del fenomeno in questione, sarebbe opportuno che fosse messo a disposizione del Corpo Forestale dello Stato un fabbricato idoneo al soggiorno di personale appositamente inviato nell'isola durante il periodo critico, in modo da poter esercitare un'azione di vigilanza continua e quindi particolarmente efficace.

A tale scopo, sono già stati interessati l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali: Poli Bortone.

LUMIA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

la strada a scorrimento veloce n. 624 Sciacca-Palermo costituisce un'arteria di

primaria importanza nella rete viaria della Sicilia occidentale ai fini di un collegamento moderno, funzionale e veloce per molti comuni delle province di Palermo ed Agrigento;

tale collegamento ha rappresentato e tuttora rappresenta una speranza anche sul terreno dello sviluppo economico, in particolare agricolo e turistico, di vaste zone delle citate province;

inoltre l'attraversamento dei comuni di S. Giuseppe Jato e di San. Cipirrello crea ulteriore intralcio al traffico locale e alla tranquillità delle comunità locali;

l'avvio dei lavori risalendo alla fine degli anni '60 fa di quest'opera pubblica ancora incompiuta uno egli esempi più microscopici di discredito per la Pubblica Amministrazione;

l'Amministrazione della provincia regionale di Palermo ha in corso di esecuzione i lavori di completamento del 3° lotto di circa 18 km, che va da Ponte Pernice a Portella della Paglia;

sono state previste nel contratto due scadenze, relative rispettivamente ad un primo tratto di 14 km. che va da Ponte Pernice a S. Giuseppe Jato e ad un Secondo tratto di 4 km che va da S. Giuseppe Jato a Portella della Paglia;

i lavori relativi al primo tratto sono stati ultimati in data 22 aprile 1992, mentre quelli relativi al secondo tratto, attualmente in fase di esecuzione, dovrebbero essere completati entro il prossimo mese di agosto;

l'ANAS, tuttavia, in più occasioni e in tutte le sedi ha precisato di non poter assumere in carico i tratti in oggetto in quanto non sarebbero conformi ai nuovi parametri previsti dalla legge —:

quali siano le informazioni del Ministro sulla vicenda e quali iniziative verranno adottate in tempi brevi onde mettere l'ANAS in condizione di apportare le necessarie modifiche ai tratti in questione coerentemente ai nuovi parametri previsti,

ponendo fine così a questa assurda sequela di lentezze e ritardi che si protrae ormai da quasi trent'anni. (4-02199)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si comunica quanto segue.

La SS. n. 624 Palermo-Sciacca ha una estesa di Km 83 circa e si sviluppa tra la circonvallazione di Palermo e la SS. 115 Sud Occidentale Sicula su cui si innesta, in località San Bartalo, a circa 6 Km. da Sciacca.

La prima tratta del tronco dell'estesa di Km 16 dalla circonvallazione di Palermo alla località Portella della Paglia, è stata realizzata ed è gestita dall'ANAS.

La seconda tratta, che riguarda proprio quella oggetto della presente interrogazione, si snoda da Portella della Paglia a Ponte Pernice per una estensione di Km 18+200 ed è in corso di realizzazione a cura dell'amministrazione provinciale di Palermo su finanziamento della ex « Cassa per il Mezzogiorno ».

La rimanente tratta Ponte Pernice-Portella Misilbesi-Bivio San Bartalo, dell'estesa di Km 48300, costruita parte con finanziamenti ex Cassa per il Mezzogiorno e parte con finanziamenti ANAS, è gestita dall'ANAS.

Tutto l'intero percorso della SS. 624 Palermo-Sciacca è stato statizzato con decreto n. 2312 del 16.3.1989.

Ne consegue, pertanto, che anche il tronco in costruzione da parte della amministrazione provinciale di Palermo, e oggetto della presente interrogazione, dovrà essere assunto in gestione dall'ANAS e precisamente dal locale Ufficio speciale ANAS di Palermo.

La assunzione in carico di detto tronco è subordinata all'espletamento del collaudo definitivo e alla conseguente apertura al traffico.

Detta decisione è stata assunta dall'ANAS anche nel rispetto delle disposizioni sia contrattuali che di quelle stabilite dal Capitolato Generale di appalto n. 1063/62 e dal regolamento di contabilità dei lavori n. 350/1985.

L'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Palermo ha sì ultimato il tratto dagli svincoli Pernice e Piana degli Albanesi dell'estesa di Km 14+020, ma tale percorso rappresenta soltanto una quota parte dell'intero tratto in costruzione di complessivi Km 18+218, con un unico appalto, non ancora ultimato e quindi non collaudato da parte della suddetta amministrazione.

Ai fini di una consegna anticipata all'ANAS c'è stato un sopralluogo congiunto da parte dei tecnici dell'Ufficio di Palermo e di quelli dell'ANAS nel gennaio 1993.

In tale circostanza sono emersi alcuni elementi, relativi a oneri contrattuali non ancora assolti tra impresa appaltatrice e amministrazione provinciale di Palermo, che attualmente non consentono l'assunzione in gestione da parte dell'ANAS del tratto di strada di che trattasi, in quanto in tale evenienza l'ANAS dovrebbe provvedere direttamente a tutti gli oneri di legge conseguenti all'apertura, compresi quelli di manutenzione posti a carico specifico dell'appaltatore sino al collaudo definitivo, anche nel caso previsto di opere sotto traffico.

Nell'incontro del gennaio 1993 è emerso anche che la Commissione di collaudo dei lavori di completamento tra lo svincolo Pernice e Portella della Paglia, evidenziando che si tratta di opere caratterizzate da un andamento dei lavori tormentato da numerose varianti e sospensioni, ha rilasciato un certificato di collaudo parziale in data 26 ottobre 1992 « esclusivamente tecnico », limitatamente alla tratta compresa tra lo svincolo Pernice e la Sezione 414, compreso il ramo di allacciamento per Piana degli Albanesi.

L'incarico ai Signori collaudatori è afferrante a tutta la tratta dallo svincolo Pernice a Portella della Paglia, in quanto unico appalto.

Ne consegue che l'opera in parola una volta completata dovrà essere sottoposta ad un unico collaudo definitivo.

La necessità di quanto sopra esposto scaturisce anche dal contenuto del contratto di appalto e degli atti aggiuntivi fra l'amministrazione provinciale di Palermo e impresa.

Tali atti stabiliscono vari oneri che sono a carico dell'appaltatore sino all'espletamento del collaudo definitivo:

la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere deve essere fatta a cura e spese dell'appaltatore che, salve le maggiori responsabilità sancite dall'articolo 1669 del c.c., è garante delle opere e delle forniture;

la manutenzione è esercitata dall'appaltatore anche in conseguenza dell'uso, corretto, dell'opera. Ciò deve essere effettuato nel modo più tempestivo anche in presenza di traffico e senza interruzione dello stesso con le dovute cautele e segnalazioni di sicurezza ed in ogni caso sotto il controllo della Direzione lavori;

la manutenzione del piano viabile è fatta carico all'appaltatore sino al collaudo del tappeto di usura;

in ogni caso all'atto del collaudo le superfici dovranno apparire in stato di perfetta conservazione, senza segni di sgretolamento, solcature, screpolature, ondulazioni, ecc.

Da ciò, quindi risulta che gli oneri collegati alla manutenzione e sorveglianza delle opere e della pavimentazione sono, fino alla data di emissione del collaudo finale, a carico dell'appaltatore.

A ciò, si aggiungono quelli relativi alle norme più generali vigenti previste nel Capitolato Generale d'appalto decreto del Presidente della Repubblica 1063/62 e nel regolamento di contabilità dei lavori n. 350/1895:

difetti di costruzione;

contestazioni fra amministrazione e appaltatore;

danni in genere;

rescissione dei contratti ed esecuzione d'ufficio per grave negligenza o contravvenzioni ai patti;

gravi irregolarità e ritardi nell'esecuzione dei lavori;

provvedimenti in seguito alla ordinata esecuzione d'ufficio — presa di possesso dei lavori e riammissione dell'appaltatore;

*perizia dei lavori da eseguirsi d'ufficio;
fondi per seguire i lavori d'ufficio.*

Ne consegue, quindi, che nel caso di consegna anticipata all'ANAS del tratto di strada di che trattasi, l'ANAS stessa dovrebbe provvedere direttamente a tutti gli oneri di legge, compresi quelli di manutenzione posti a carico specifico dell'appaltatore sino al collaudo definitivo, anche nel caso previsto di opere sotto traffico.

C'è, per risolvere detto problema, una iniziativa da parte del Prefetto della provincia di Palermo che ha chiesto a questa amministrazione che temporaneamente la gestione del tratto di strada in parola venisse assunta dalla locale provincia.

Ciò comporta una temporanea destituzione del tratto di strada al fine di permettere alla stessa amministrazione provinciale la relativa gestione in modo legittimo.

Questa amministrazione, conscia della importanza di dare una soluzione in tempi brevi al problema di che trattasi, sta cercando di risolverlo in modo tale da permettere l'apertura immediata della strada e l'utilizzo della stessa da parte delle popolazioni locali.

**Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.**

MARENCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze, dell'interno e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

gli utenti RAI delle frazioni di Torpiana, Valgiuncata, Vezzola e Sasseta del comune di Zignago (La Spezia), non ricevono i segnali radiotelevisivi delle tre reti nazionali, mancando un indispensabile ripetitore sul monte Zignago;

in segno di protesta, quest'anno, in prossimità della scadenza del termine per il pagamento del canone annuale, gli abitanti di queste frazioni hanno restituito alla Sede regionale RAI di Genova gli abbonamenti, considerando che non potranno essere privati, per morosità, di un

servizio che non gli è stato mai fornito anche quando pagavano regolarmente il canone —:

quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere al fine di far cessare il disservizio RAI in questione. (4-00482)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che il comprensorio comunale di Zignago, in provincia di La Spezia, è servito dalla stazione trasmittente di Monte Serra; tuttavia la presenza di schermature naturali non consente la copertura delle località di Torpiana, Valgiuncata, Vezzola e Sasseta, delle quali la più popolata risulta essere Torpiana, censita con 91 abitanti.*

In proposito è bene rammentare che la vigente convenzione Stato-RAI fa obbligo alla concessionaria di assicurare la ricezione di programmi televisivi ai centri abitati (individuati dall'ISTAT) con popolazione non inferiore ai 500 abitanti e, pertanto, l'attuale situazione potrà essere superata solo attraverso la realizzazione di un impianto che, esulando dagli obblighi convenzionali, dovrebbe essere totalmente prefinanziato da parte di enti e soggetti locali interessati.

La medesima concessionaria ha reso noto che della soluzione del problema si è fatta carico l'amministrazione locale con un'iniziativa che dovrebbe portare alla realizzazione di un piccolo impianto ripetitore di tipo molto semplificato, iniziativa che si avvale della consulenza tecnico-progettuale e dell'assistenza della stessa RAI, nei termini già concordati col comune di Zignago, e di eventuali contributi finanziari della regione.

Quanto, infine, al pagamento del canone di abbonamento si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte co-

stituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è ormai insopportabile la precaria situazione delle strade statali, provinciali e comunali, nel territorio della provincia di Piacenza, così come nel capoluogo;

il ponte sul fiume Po sull'importantissima e storica via Emilia, in collegamento con la Lombardia, strada statale n. 9, è praticamente inagibile, addirittura impedito è il traffico commerciale (quando deve passare una corriera il traffico viene completamente bloccato!), e limitato il traffico delle vetture;

il ponte sul Nure a Bettola, sulla strada statale della Val Nure, è bloccato e sostituito, precariamente, da un ponte tipo *Baely*, ad una sola corsia;

attualmente anche l'altro ponte sul Nure di quella statale a Ponte dell'Olio ha il traffico limitato a senso unico alternato;

tutto il sistema delle strade statali nel territorio della provincia di Piacenza è in uno stato di intollerabile precarietà, determinato dalla carenza di ordinaria manutenzione risultata carente per anni;

le strade provinciali sono in condizioni analoghe, così pure le comunali, anche nei centri abitati —

cosa intenda fare il Governo per rendere almeno praticabili le vie principali di comunicazione, visto che le ferrovie funzionano malissimo, sì da scoraggiare qualsiasi iniziativa od intenzione di alternativa ed imporre agli enti locali quanto meno il rispetto delle norme vigenti in merito all'obbligo delle competenze per spese « obbligatorie », anche per la manutenzione e l'uso delle strade;

se, in merito, siano in atto ispezioni od inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti, anche per le evidenti omissioni nei doverosi e legali controlli, alla Procura generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento delle evidenti e conseguenti responsabilità contabili. (4-00686)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano i motivi politici per i quali non si procede alla pronta ristrutturazione e riattamento del Ponte sul Po a Piacenza sulla strada statale n. 9, passaggio importantissimo ed addirittura determinante per la normalizzazione del traffico in quelle importantissime zone ed arterie stradali;

come mai lo stato delle strade statali nel piacentino sia così grave, se, alla fine persino il prefetto (che appena insediato aveva usufruito delle ferie nonostante fosse stato reso inagibile il ponte sulla strada statale della Val Nure in provincia di Piacenza, con il blocco del traffico per gli abitanti al di sopra di Bettola) da notizie di stampa (*Libertà* di Piacenza) sia « intervenuto » presso il Governo per sollecitare i lavori di quel ponte sul fiume Po. Ma oltre a quel Ponte, sulle altre strade statali, tra cui, appunto, quella della Val Nure, anche i ponti sul torrente Nure, a Ponte dell'Olio (ove il traffico è ormai a senso unico alternato, con gravissimo danno del turismo che in quelle zone è solo « pendolare » per i fine settimana!) ed a Bettola (PC) (che è ancora sostituito da un provvisorio tipo *Baely*, ad unica corsia) necessitano di pronti ed efficaci rifacimenti;

quali ritardi burocratici o « conflitti di competenze » hanno causato questi mesi di disagio, perché il ponte provvisorio avrebbe potuto (e dovuto!) essere montato dal Genio pontieri (di stanza da sempre a Piacenza!) in sole 48 ore mentre la pretesa dell'ANAS di provvedere con « mezzi suoi » ha comportato la protrazione della completa inutilizzabilità della struttura per oltre quattro mesi;

se, in merito, siano in atto particolari studi o programmi ovvero ispezioni o commissioni d'inchiesta, ovvero sui fatti siano state iniziate indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se, comunque, i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'esame e la doverosa repressione delle evidenti responsabilità contabili. (4-00692)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue:

La S.S. n. 654 « Della Val Nure » è una strada recentemente statizzata, ed in corrispondenza dell'abitato di Bettola esiste un ponte in muratura ad archi la cui epoca di costruzione risale al secolo scorso.

Le violente piene del torrente Nure, verificatesi nel mese di settembre 1995 e successivi, hanno determinato il collasso di una pila con conseguente inagibilità dell'intero manufatto.

Il Compartimento ANAS territorialmente competente è intervenuto prontamente, ma data la situazione di precaria stabilità si è reso necessario l'abbandono temporaneo del manufatto e la realizzazione, più a valle, di un ponte Bailey provvisorio, a quattro campate, aventi tutte luce di 24 metri, oltre all'installazione di una passerella pedonale sullo stesso ponte abbandonato, trovando appoggio da un estremo sulla spalla lato destro e dall'altro sulla PILA n. 2 (non lesionata).

Tutti i servizi (gas, telefono ecc.), che correvano lungo il ponte danneggiato, sono stati ripristinati con diversa ubicazione.

La deviazione corrispondente della strada comunale si snoda dal Km. 30+500 della S.S. 654, con transito sul ponte Bailey, al Km. 31+100 sempre della S.S. 654.

In merito ai « ritardi burocratici » o « conflitti di competenze » lamentati dalla S.V. Onorevole precisa che, d'accordo con la Prefettura il Compartimento non ha ritenuto utile accettare l'aiuto del Genio Militare, in quanto quest'ultimo non possedeva le attrezzature idonee per la costruzione di nuove fondazioni indirette su pali, necessarie per la realizzazione del ponte Bailey provvisorio;

ma poneva a disposizione solamente i materiali costituenti il ponte Bailey, peraltro già in possesso dell'ANAS; che ha ritenuto indispensabile rivolgersi a ditte specializzate ed idonee.

Il Compartimento ha redatto il progetto: « S.S. 654 (di Val di Nure) - Lavori di ripristino con parziale ricostruzione del ponte al Km. 31+000 dell'abitato di Bettola » (Progetto n. 6476 del 15.11.1993), dell'importo di L. 3.940.000.000 delle quali L. 3.228.668.370 per lavori a base d'appalto e L. 711.331.630 per somme a disposizione dell'Amm.ne.

Tale progetto è in corso di iter istruttorio per la necessaria approvazione.

Per quanto riguarda il Ponte dell'Olio, sempre sul torrente Nure al Km. 18+600 della S.S. 654 « della Val Nure », si precisa che l'A.N.A.S. non ha mai posto in atto un senso unico alternato per situazioni di instabilità del suddetto ponte conseguenti alle alluvioni.

Si prevede l'adozione di un senso unico alternato, ma solo per la realizzazione di alcuni lavori di manutenzione straordinaria; quelli di ripristino della soletta e del marciapiede del ponte stesso.

Si segnala, infine, che la procura di Piacenza, limitatamente al ponte di Bettola, ha aperto un'indagine sia nei confronti del Genio Civile, relativamente ai permessi di escavazione concessi, che nei confronti dell'ANAS per la manutenzione ordinaria e straordinaria effettuata negli anni scorsi.

La S.V. onorevole verrà tenuta informata in merito agli ulteriori sviluppi della questione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

MARENCO. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

a seguito di una perizia depositata presso il tribunale di Genova, tra gli atti di un processo penale che vede imputati di concorso in omicidio colposo l'ex-direttore dell'autostrada Torino-Savona ed un automobilista, sarebbe emerso che la sepiolite,

un minerale composto da silicato idrato di magnesio, largamente utilizzato nella rete autostradale italiana quale assorbente sull'asfalto di olii e benzine, ridurrebbe i coefficienti di attrito quando tale minerale è a contatto con l'acqua;

tale perizia evidenzia la pericolosità della sepiolite, che rischia di rendere insicure, usata in determinate condizioni atmosferiche, le autostrade italiane —;

da chi e con quali atti formali tale minerale sia stato adottato, ai fini sopradetti, nella rete autostradale italiana;

quali perizie siano state attuate per determinarne le qualità e dunque deciderne l'utilizzo;

quali aziende riforniscano di tale minerale la società autostrade;

se non si reputi opportuno diramare urgenti disposizioni al fine di scongiurare i rischi connessi all'uso di tale minerale.

(4-01054)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto l'ANAS ha reso noto che l'ex Direttore dell'Autostrada Torino-Savona, già imputato di omicidio colposo per l'incidente giudicato, in sede di istruttoria, connesso alla presenza di sepiolite sul piano viabile, è stato prosciolto definitivamente in Appello « per non aver commesso il fatto ».*

La sepiolite è un minerale utilizzato da decenni sulle autostrade europee per assorbire materiali sdrucchiolevoli (principalmente olii e carburanti) che abbiano invaso la carreggiata.

Tale materiale, adoperato anche da molte altre società concessionarie che hanno l'esigenza di assorbire materiali oleosi dai piani viabili, viene acquistato in limitata quantità, il suo utilizzo risulta quindi limitato e non sembra possa considerarsi causa di incidenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

MARENCO e MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i produttori e installatori di segnaletica stradale, in particolare quelli rappresentanti dalla UNOSS - Unione nazionale operatori della Sicurezza Stradale, segnalano al Ministro dei lavori pubblici, con lettera a data 20 giugno 1994, come gli articoli 192, 193, 194 e 195 del regolamento di attuazione dell'articolo 45 del codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992) — emanato dall'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale e approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 — determina la costituzione di un oligopolio nella produzione della sopradetta segnaletica stradale, disponendo norme di produzione della sopradetta segnaletica stradale che implicano costi sostenibili solo da grandi aziende, poche sull'intero territorio nazionale, le quali verrebbero gradualmente ad estromettere le circa 250 aziende operanti attualmente su questo mercato, con i loro 8.000 circa dipendenti, oltre i 4.000 circa dell'indotto;

più esattamente le attuali aziende verrebbero ad essere gradualmente ridimensionate a livello di installatrici periferiche — poco più che magazzini — dei prodotti acquistati presso le aziende oligopolistiche create dalle sopradette norme del regolamento elaborato dal citato Ispettorato;

il mantenimento di questa normativa costituirebbe una violazione alle disposizioni nazionali e della comunità europea in materia di libera concorrenza e contro monopoli e oligopoli —;

quali siano le opinioni e i propositi del Governo circa questa problematica.

(4-02140)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si precisa quanto segue:*

L'articolo 45 del Nuovo Codice della strada prevede che per costruire la segnale-

tica stradale verticale occorre una specifica autorizzazione da parte di questa amministrazione-Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale.

Tale autorizzazione è stata a suo tempo ritenuta necessaria perché si volevano qualificare i soggetti costruttori, visto il totale disordine e la mancanza di qualsivoglia forma di controllo in un settore tanto importante, al fine di evitare inefficienze con gravi rischi per la circolazione stradale.

In attuazione dell'articolo 45 del Nuovo Codice sono state emanate le conseguenti norme regolamentari: articoli 193, 194 e 195 del regolamento di esecuzione del Nuovo Codice.

L'articolo 193 elenca i requisiti tecnici, economici, professionali e di idoneità degli ambienti in cui opera un'azienda produttrice di segnali stradali verticali. Da notare che tutta la documentazione richiesta non costituisce assolutamente un fatto nuovo, ma solo l'accertamento del rispetto, in particolare, delle norme di sicurezza già vigenti per ambienti di lavoro, a tutela della salute degli addetti.

L'articolo 194 elenca la dotazione minima di attrezzature necessarie per poter correttamente costruire i segnali stradali verticali.

In una interpretazione, la più corretta possibile, si è ritenuto che le attrezzature di cui al comma 1 dell'articolo 194 dovessero essere comunque presenti in azienda mentre quelle di cui al comma 2 potessero essere anche in semplice disponibilità presso terzi.

Questo in linea con una ordinanza del TAR (N. 335 del maggio 1993, cui si era appellata l'UNOSS per la soppressione degli articoli 193, 194 e 195), che aveva sospeso l'applicazione del solo comma 2 dell'articolo 194.

L'articolo 195 invece prevede essenzialmente, in linea con le emanate norme comunitarie, l'adozione di un sistema di controllo della qualità per le aziende produttrici.

Le norme sinteticamente sopra descritte sembrano coerenti con le finalità che si intendono perseguire e certamente non discriminatorie.

Per completare il quadro si rappresenta anche che il 30 novembre 1993 è stata emanata la circolare n. 2823 per offrire chiarimenti alle amministrazioni proprietarie di strade per quanto riguarda l'appalto di lavori di segnaletica in pendenza delle autorizzazioni alla costruzione di segnali.

Si rappresenta altresì che allo stato attuale sono state presentate all'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale circa 100 domande di imprese tendenti ad ottenere l'autorizzazione, di cui circa 20 sono già in linea con le norme prima descritte e un ulteriore congruo numero potrà in breve tempo completare la propria documentazione e dotazione per lo stesso fine.

Si tratta di un numero cospicuo di operatori che certamente garantisce contro eventuali situazioni di possibile oligopolio.

Per offrire ulteriori spunti di riflessione si informa che le due uniche associazioni di categoria (AICOSS e UNOSS) rappresentano circa 60 imprese, e, poiché le domande ad oggi presentate sono circa 100 vuol dire che molti operatori non si riconoscono in queste associazioni in contrasto tra loro.

Le cifre riportate nella lettera UNOSS non sembrano avere un fondamento concreto. Se così fosse ogni azienda dovrebbe avere almeno 32 dipendenti in media, mentre i sopralluoghi svolti in 45 aziende hanno evidenziato strutture anche con solo 2 addetti e raramente sopra le 20 unità e con attività anche differenziate tra cui la costruzione di segnali stradali verticali rappresenta una delle tante.

L'impostazione data alle norme di che trattasi consente poi un successivo controllo di qualità del prodotto finito, e soprattutto soddisfa l'esigenza degli enti che acquistano segnaletica stradale e che, in presenza di imprese « doc », vedranno garantito il prodotto con le garanzie anche di efficienza e di durata dello stesso.

Pertanto si ritiene, in via conclusiva, che le norme vigenti non violino alcuna disposizione nazionale od internazionale e tanto meno ostacolino la libera concorrenza tra operatori sani del settore.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

MARENCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

abbandonate nei viali alti del complesso dell'Ospedale S. Martino di Genova, riverse sull'asfalto o tra gli sterpi, si trovano decine di statue di marmo di personaggi illustri di Genova e benefattori della sanità genovese, mentre molte altre sono erette nei viali di tutto l'insediamento ospedaliero;

tali statue — imponenti, alte anche tre metri, in posa eretta o seduta a seconda dell'importanza del personaggio rappresentato — che sono un monumento alla storia di Genova di quattro secoli, dal XVI al XIX, si trovano nell'antico ospedale di Pammatone, demolito negli anni cinquanta di questo secolo per costruire la parte nuova del quartiere genovese di Portoria, in particolare il Palazzo di Giustizia;

questi « immobili custodi del Pammatone » erano, come avvertono le epigrafi, i benefattori della Patria e i difensori della libertà, tanto che Padre Cassiano Carpaneto da Langasco, il frate cappellano cappuccino che raccontò la storia del Pammatone, ha citato le figure di marmo perché parlavano di « vicende tristi e benefiche, di un'incessante carità », di quando i padiglioni sanitari venivano realizzati grazie alla generosità o alla voglia di prestigio di qualche famiglia nobile o, comunque, di patrimonio cospicuo —:

quale sia l'opinione in proposito del Ministro interrogato. (4-02799)

RISPOSTA. — *La Soprintendenza per i beni artistici e storici di Genova, in seguito a segnalazione di privati e ad un sopralluogo effettuato, in data 4 giugno 1990, da un proprio funzionario, constatato l'effettivo stato di degrado e abbandono delle statue di personaggi illustri genovesi site nei viali dell'Ospedale S. Martino di Genova, richiedeva, fin dal 1990, al Sindaco del comune di Genova, proprietario dei beni, ed al Presidente della XIII unità sanitaria locale, da cui dipende l'Ospedale, di voler provvedere in*

tempi rapidissimi alla rimozione dei frammenti dei marmi dalla loro collocazione, pericolosa per la loro integrità. Altresì si chiedeva alle amministrazioni competenti di individuare una sistemazione idonea a garantire le sculture ancora integre, in attesa di un auspicato intervento di restauro. Purtroppo a tali prescrizioni il comune non ha ancora ottemperato.

Nel contempo la Soprintendenza ha effettuato la pre-schedatura di tutte le statue e continuerà ad occuparsi del problema, anche ricorrendo alle misure coattive previste dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Fisichella.

MARTUSCIELLO e NOVI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla legge n. 179 del 1992, articolo 20, relativa alla vendita di alloggi di edilizia agevolata ed in considerazione che i prezzi che derivano dall'applicazione della norma non determinano la necessaria convenienza da parte degli assegnatari all'acquisto degli alloggi, con la conseguenza di vanificare le ipotesi di reinvestimento del ricavato in altri alloggi;

in relazione alle difficoltà incontrate dagli Istituti autonomi case popolari ad ottenere le necessarie autorizzazioni edilizie ed ambientali che spesso ritardano le procedure per la realizzazione degli alloggi e che ciò, considerata la carenza degli strumenti urbanistici attuativi, potrebbe vanificare ogni strategia per la realizzazione di alloggi per edilizia residenziale pubblica —:

se non ritengano opportuno elaborare tutte quelle proposte che possano creare un effettivo interesse economico per l'acquisto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica da parte degli assegnatari in sintonia con le disponibilità economiche degli stessi che come loro possono ben immaginare sono modeste;

se non ritengano opportuno elaborare tutte quelle proposte che possano stabilire una corsia preferenziale per quanto riguarda le autorizzazioni urbanistiche ed ambientali al fine di determinare un utilizzo immediato dei fondi destinati a tale settore. (4-01370)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica quanto segue:*

L'articolo 20 della legge 17.02.1992 n. 179 (ora modificato con l'articolo 3 della legge 28.1.1994 n. 85) non sembra possa influire sui prezzi di vendita degli alloggi di edilizia agevolata « vanificando », così come ritengono le SS.VV. Onorevoli, « le ipotesi di reinvestimento del ricavato in altri alloggi ».

Le disposizioni di legge in questione disciplinano, infatti, esclusivamente i casi di vendita o di locazione degli alloggi a terzi acquirenti o locatori, da parte degli originari proprietari, beneficiari dei mutui agevolati.

Esclusivamente ad essi spetta il ricavato della vendita degli alloggi e non è previsto alcun reinvestimento del ricavato in altri alloggi.

In definitiva le norme di legge di cui trattasi hanno lo scopo di evitare intenti speculativi, impedendo la rivendita degli alloggi nei primi cinque anni dall'assegnazione o dall'acquisto, se non per « gravi e documentati motivi » e favorendo la vendita degli stessi a favore di acquirenti delle categorie meno abbienti (in caso contrario è prevista la revoca delle agevolazioni).

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nella zona nord della provincia di Buenos Aires, in Argentina, è situato il Consolato di San Isidro; l'istituzione riveste un'importanza notevole per i nostri connazionali, sia perché localizzata in zona di grossi insediamenti industriali, sia perché è molto vasto il suo bacino d'utenza;

il consolato riceve un contributo annuo di 40.000 dollari USA, destinati alle spese d'affitto, agli stipendi degli impiegati, alle tasse, alle spese di rappresentanza; non vi rientra lo stipendio del console perché l'incarico è considerato « onorario »;

L'orario di lavoro è simile a quello del Consolato generale d'Italia, sito in Buenos Aires (Capital Federal): opera con 4 impiegati ed amministra 120.000 cittadini (tra emigranti italiani e loro discendenti), negli uffici non vi sono ancora macchine da scrivere elettriche né, tantomeno, computer;

il citato contributo, già di per sé assolutamente inadeguato, giunge sempre con un anno di ritardo, tanto che è il Console stesso a dover anticipare gli importi necessari all'attività consolare; inoltre il contributo arriva a nome del vice-console precedente, signor Annibale Greco (ex cancelliere capo del Consolato generale e padre dell'attuale vice-console, Gabriele Greco), che continua a finanziare il consolato con la sua pensione;

per ragioni di orario consolare e per dare un migliore servizio alla collettività, risulta pressoché impossibile al console (dottore in scienze politiche, relazioni internazionali e prossimamente, in giurisprudenza) mettere in opera un'attività privata, capace anche di affrontare e mantenere il livello di spese necessario al buon funzionamento del Consolato;

se il Ministro sia a conoscenza di tale stato di cose e se ritenga di intervenire disponendo una finanziamento straordinario per le situazioni più urgenti oltre a prevedere un adeguato innalzamento del contributo annuo previsto per detta istituzione. (4-02285)

RISPOSTA. — *La situazione evidenziata dall'Onorevole interrogante è ben presente a questo Ministero che da tempo sta cercando di potenziare e razionalizzare i servizi consolari per i circa 700 mila italiani che risiedono nell'area della « grande » Buenos Aires.*

Alle esigenze di tale vastissima collettività si fa attualmente fronte con una rete consolare composta da due Consolati Generali (Buenos Aires e La Plata) e da due Agenzie Consolari di 1ª categoria (Lomes de Zamora e Moron, recentemente istituite dopo la soppressione di due preesistenti Uffici di 2ª categoria). A tali Uffici di 1ª categoria, il cui funzionamento è ovviamente a completo carico dell'Erario, si devono poi aggiungere otto Uffici onorari che, sommati ad altri nove sempre dipendenti dai due summenzionati Consolati Generali ma che operano fuori della « grande » Buenos Aires, formano un totale di 21 Uffici Consolari.

Il previsto piano di razionalizzazione e potenziamento della rete consolare argentina è stato rinviato a causa dei ben noti vincoli imposti alla spesa pubblica.

Giova a tal fine ricordare che la legge 19 luglio 1993, n. 243, ha comportato una riduzione nel bilancio del Ministero degli Esteri di 17 miliardi e 300 milioni per il 1993 e di 113 miliardi e 200 milioni per il 1994 e 1995.

Tali tagli non hanno consentito di aprire un ufficio consolare di prima categoria in S. Isidro, come era stato appunto previsto per venire incontro alle esigenze dei numerosi connazionali colà residenti, giustamente evidenziate dall'Onorevole interrogante.

A S. Isidro continua così ad operare, peraltro in maniera assai efficace, il Vice Consolato Onorario di cui è attualmente titolare il dottor Gabriele Greco.

Trattandosi di un ufficio onorario, le sue spese di funzionamento ricadono inevitabilmente, per espressa disposizione legislativa, sul suo titolare. Sono infatti ammesse al rimborso soltanto le spese postali, telefoniche, telegrafiche e di cancelleria, nonché quelle relative ai sussidi concessi ai connazionali indigenti. Al titolare dell'ufficio onorario il Ministero può concedere un contributo per le spese sostenute per il suo funzionamento e per le attività di rappresentanza.

Si fa presente che, proprio sulla base delle considerazioni svolte dall'Onorevole interrogante, il contributo di 40.476 dollari concesso nel 1993 all'ora titolare del Vice Consolato di S. Isidro era già il più elevato tra

quelli stanziati in Argentina. Purtroppo, le suaccennate misure di contenimento del bilancio del Ministero degli Esteri difficilmente consentiranno di procedere ad un adeguato incremento, nel senso auspicato dall'Onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Caputo.

MORMONE. — Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio 1994, l'ufficio postale di Marina Grande (Napoli) è chiuso per lavori di ristrutturazione;

attualmente, le pratiche e le operazioni postali relative al predetto ufficio sono evase dall'ufficio postale di Capri;

inoltre, dalla chiusura di detto ufficio, non si è ancora dato avvio ai lavori ed i residenti di Marina Grande, tra cui numerosi pensionati, nonché la popolazione turistica, sopportano gravi disagi per recarsi presso l'ufficio postale di Capri —:

se non ritengano opportuno intervenire presso le autorità locali competenti affinché si proceda, al più presto, all'inizio dei lavori e, quindi, ad una loro celere conclusione. (4-01212)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la chiusura dell'ufficio postale di Marina Grande di Capri è stata disposta da questa amministrazione a seguito dell'intervento della unità sanitaria locale n. 37 di Napoli che, in occasione di una visita ispettiva, aveva riscontrato l'esigenza di effettuare alcune opere di risanamento per adeguare l'ufficio alle vigenti norme di igiene sul lavoro.

I lavori hanno previsto due serie di interventi, uno per lavori edili e l'altro per l'installazione dell'apparecchiatura motocondensante dell'impianto di condizionamento sulla parte esterna dell'edificio postale in questione.

I citati lavori di ristrutturazione sono stati ultimati lo scorso mese di agosto ed il

successivo 12 settembre è stata disposta la riapertura al pubblico del predetto ufficio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

MORSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se sia a conoscenza che presso il reparto pacchi domicilio della direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Bologna si è creata una forte giacenza di pacchi; il direttore provinciale di Bologna invece di provvedere a turni straordinari od a revisione dei carichi di lavoro per lo smaltimento della giacenza ha provveduto a fare inoltrare i pacchi giacenti direttamente agli uffici di distribuzione per la consegna diretta allo sportello previo invio del relativo modello 26 agli utenti interessati creando, quindi, malcontento e disservizio presso l'utenza bolognese; che la Cisnal-poste ha rappresentato la necessità di rivedere l'intera organizzazione del lavoro al fine di aumentare la produttività;

se non ritenga che tale comportamento evidenzi il permanere di logiche basate più su una visione burocratica ed autoritaria che di moderna managerialità; che tale ostinazione del direttore provinciale, dottor Di Nuzzo F., sia l'inizio di una logica di cessione del servizio, peraltro già minacciata, a ditte private; che tale atteggiamento, già denunciato in altre interrogazioni parlamentari non complichino ulteriormente le condizioni di difficoltà dell'E.P.I. in questo particolare momento di trasformazione e metta in serio pericolo le relazioni sindacali, peraltro già precarie, considerato che non vanno nella direzione indicata, a suo tempo, dal signor presidente dell'Ente poste e dalle disposizioni, in materia, emanate;

se non ritenga di intervenire presso la direzione provinciale di Bologna al fine di sanare una situazione ad avviso dell'interrogante non più tollerabile sia per i comportamenti, precedentemente denunciati, del direttore provinciale sia per i disservizi creati all'utenza sia per regolamentare le relazioni sindacali che, in linea generale in

questi ultimi tempi non tengono conto della presenza, sul territorio, anche della CISNAL-Poste. (4-01469)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il direttore provinciale p.t. di Bologna assunse, a suo tempo, l'iniziativa di incrementare la produttività del personale applicato al recapito dei pacchi, per adeguarla alle necessità del servizio.*

L'emanazione del provvedimento in parola era stata possibile in quanto nel settore del recapito dei pacchi si opera secondo il modulo di lavoro « a tempo », che copre l'intero orario di servizio giornaliero (e non « a resa »), ed i furgoni, impiegati nella consegna, completavano il giro stabilito prima della fine dell'orario di lavoro e potevano quindi essere ulteriormente utilizzati.

Ma tale disposizione venne accolta con grande ostilità da parte del personale interessato, appoggiato dalle organizzazioni sindacali, e ne conseguì la formazione di sensibili giacenze di oggetti.

La dirigenza locale, che non ha ritenuto opportuno procedere alla revoca delle proprie disposizioni, ha dovuto, a fronte della formazione delle giacenze e non come tendenza a cedere il servizio, approntare adeguate misure per smaltirle, con l'impiego di dieci furgoni straordinari e dieci agenti straordinari e, all'occorrenza, con altre idonee risorse.

Per quanto concerne la « scelta » degli oggetti da recapitare effettuata dai portapacchi, va detto che si tratta di facoltà concessa da quel direttore provinciale nell'ambito di una organizzazione concordata con le OO.SS. e già sperimentata in altra precedente occasione di emergenza con risultati positivi, in attesa di una nuova ristrutturazione del servizio ora in esame.

Si assicura, infine, che le giacenze de quo, alla data del 6 agosto 94, risultano del tutto smaltite.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

NESPOLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere:*

se risponda al vero la notizia secondo cui l'Archivio Croce — archivio privato

degli eredi del filosofo — non è oggetto di vincolo storico-culturale da parte dello Stato;

se non ritenga paradossale, qualora tale notizia risulti esatta, che lo Stato italiano non riconosca l'interesse storico-culturale di tale archivio, tenuto conto della statura culturale del filosofo;

se tale situazione non arrechi grave nocumento al progresso degli studi e alla diffusione della cultura quale bene pubblico, alla luce del rifiuto opposto dall'archivio Croce alla consultazione, da parte degli studiosi, di epistolari rilevanti per la conoscenza della storia e della cultura italiana di questo secolo (vedasi « l'Italia settimanale » n. 23 del 15 giugno 1994. Insetto speciale - pagine 39 e seguenti);

se, inoltre, risponde al vero la notizia secondo cui l'intero Palazzo Filomarino di Napoli — e quindi anche la parte dell'edificio in cui ha sede l'Archivio Croce — è stato ristrutturato a spese dello Stato e quindi dei cittadini contribuenti ed a cura della sovrintendenza ai beni culturali (sovrintendenza ai monumenti al tempo degli interventi);

se non ritenga contraddittorio che un archivio privato — la cui sede è stata restaurata col pubblico denaro — non sia accessibile agli studi per la consultazione e la pubblica fruizione di documenti di rilievo storico-culturale;

quale sia l'importo annuale dei finanziamenti statali all'istituto Croce che, pur essendo giuridicamente e funzionalmente distinto dall'Archivio Croce, è comunque ad esso connesso *ratione materiae* ed è comunque sito nel medesimo Palazzo Filomarino di Napoli;

quali provvedimenti voglia adottare al fine dell'apposizione del vincolo storico-culturale quale riconoscimento dell'importanza dell'archivio Croce nel patrimonio della cultura italiana. (4-01454)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1956, n. 1529 è stata riconosciuta la personalità giuridica alla Fondazione « Biblioteca Benedetto Croce » e ne è stato approvato il relativo statuto.*

L'articolo 4 dello statuto prevede che « l'archivio e il carteggio letterario del Sen. Benedetto Croce sono affidati alla Fondazione, a titolo di deposito fiduciario perpetuo », mentre l'articolo 14 prevede che le stesse carte «saranno conservate nei locali della biblioteca, rimanendo riservata agli eredi del Sen. Benedetto Croce, ai sensi di legge, ogni decisione circa la consultazione e la pubblicazione dei documenti facenti parte dell'archivio e del carteggio stessi ».

Questo Ministero tutelerà ulteriormente l'archivio e a tal fine ha invitato la Soprintendenza archivistica per la Campania ad apporre il vincolo, ex articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, per il notevole interesse storico che riveste.

Occorre precisare che, nonostante il vincolo, previa intesa con il Soprintendente, potrà essere escluso l'accesso ai documenti riconosciuti di carattere riservato. La consultazione di epistolari e corrispondenze epistolari potrà in particolare avvenire solo nei limiti e con le modalità di cui agli articoli 93-95 della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Per quanto riguarda il Palazzo Filomarino, nel quale si trova la Fondazione, si fa presente che l'immobile è di proprietà degli eredi dell'insigne filosofo napoletano ed è vincolato, con decreto ministeriale 26 agosto 1953, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

La Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli ha stanziato la somma di lire 700 milioni per completare il restauro di Palazzo Filomarino che è stato scelto come intervento campione per ulteriori restauri di edifici monumentali nel centro antico della città di Napoli.

Infine, in ordine ai finanziamenti erogati da questo Ministero, si informa che la Fondazione è inserita nella Tabella di cui all'articolo 1 della legge 2 aprile 1980,

n. 123, valida per il triennio 1993/95, con un contributo annuo di 80 milioni di lire.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Fisichella.

PAMPO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nel solo porto di Brindisi sbarcano 90 TIR al giorno carichi di angurie provenienti dalla Grecia e forse solo in transito dal suddetto Paese comunitario;

l'indiscriminata ed incontrollata importazione di prodotti ortofrutticoli e la loro immissione sul mercato nazionale, come nel caso delle angurie, determina il crollo dei prezzi prima ancora che la produzione salentina arrivi alla necessaria maturazione e, quindi, alla sua commercializzazione;

l'assenza di qualsivoglia iniziativa agevolerà inevitabilmente l'ingresso nel Mezzogiorno d'Italia, e nella Puglia in particolare, di prodotti agricoli concorrenziali —:

quali scelte politiche e quali concreti impegni si intendano assumere per salvaguardare la produzione, nel caso, delle angurie salentine, minacciata da prodotti stranieri di qualità di gran lunga inferiore a quella locale;

come si intenda operare per salvaguardare i già modesti redditi delle famiglie coltivatrici pesantemente compromessi dalla presenza sul mercato di prodotti ortofrutticoli comunitari e che — stante la protezione di cui godono ed i costi molto bassi per ottenerli — non consentono la naturale competitività nonostante la migliore qualità nostrana. (4-01696)

RISPOSTA. — *L'importazione di angurie di provenienza greca rappresenta, ormai da diversi anni, una normale attività commerciale nel corso del mese di giugno e nella prima metà di luglio.*

Pertanto, la diminuzione dei prezzi, che ha condizionato il primo periodo della cam-

pagna di commercializzazione delle angurie, è da imputarsi non tanto alla suddetta importazione di prodotto estero, quanto piuttosto ad una serie di elementi concomitanti, quale in primo luogo una diminuzione delle temperature, con conseguente minore domanda.

Già negli ultimi giorni del mese di giugno, comunque, la situazione si è stabilizzata con prezzi in rialzo.

È da aggiungere che la produzione italiana di angurie a maturazione precoce, ed in particolare di quella pugliese, non risulta eccessiva rispetto alla richiesta del mercato e che la presenza di prodotto greco sul mercato italiano funge da sempre quale elemento catalizzatore della produzione nazionale, una volta terminate le importazioni dalla Grecia.

Tutto ciò premesso, nel rammentare che non è possibile porre limiti al libero commercio intracomunitario e che quindi non sono attuabili richieste di chiusura delle importazioni di provenienza da altri Stati membri, si informa che nel corso del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea del 20 giugno scorso, è stato sollecitato da parte italiana un esame attento della situazione del mercato delle angurie da parte del Consiglio e della Commissione.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Poli Bortone.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da fonte sindacale Failp-Cisal giunge notizia che a Roma poste A.D., I e III zona, sono ferme 15.000 raccomandate e 2.400 tonnellate di corrispondenza ordinaria e stampe;

in data odierna gli stessi responsabili della raccolta firme per l'abrogazione della cosiddetta « legge Mammi » si sono dovuti recare di persona a ritirare le centinaia di raccomandate spedite da ogni parte d'Italia;

tale situazione si registra da oltre 30 giorni in quanto non funzionano i montacarichi;

risulta essere intervenuto sulla vicenda anche il prefetto di Roma e che, con una nota emanata dal ministero in epigrafe, è stata data assicurazione del completo smaltimento della posta di cui sopra in trenta giorni —:

se sia a conoscenza della vicenda e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per favorirne concretamente la conclusione. (4-02537)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane, interessato in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che le giacenze di corrispondenza di pertinenza dell'Ufficio di Roma A.D. alla data del 28 luglio 1994, ammontavano a circa 350 quintali; nello stesso ufficio, venivano rinvenute n. 25.000 raccomandate da consegnare alla Banca d'Italia e n. 9.000 raccomandate dirette a grandi utenti. È da precisare tuttavia che tali ultimi effetti sono solo da descrivere, in quanto la Banca d'Italia provvede direttamente al ritiro, e quindi non comportano eccessivi oneri per la consegna.*

In merito al fatto che i promotori del referendum sull'abrogazione della « legge Mammi » sono stati costretti a recarsi personalmente negli uffici di Via Marsala per ritirare le raccomandate, il citato Ente ha precisato che l'agitazione del personale non ha interessato i portalettere ma i ripartitori e che la mancata consegna della corrispondenza diretta al « comitato per il referendum » è dipesa dalla circostanza che, avendo la predetta organizzazione interesse a ricevere la corrispondenza alle 8,00, — cioè prima dell'uscita dagli addetti alla consegna — fu consentito, sulla base della richiesta avanzata in tal senso, il ritiro degli effetti postali in ufficio.

Le risultanze delle indagini ispettive effettuate per accertare le cause del formarsi della giacenza hanno evidenziato che il disservizio è da imputare alla imperfetta organizzazione del personale, nonché alla riduzione delle ore di prestazioni straordinarie effettuate dagli addetti, mentre non è apparso influente il mancato funzionamento del montacarichi, verificatosi dal 24 giugno al 5 luglio.

A seguito dell'intensificazione dell'attività lavorativa, ha concluso l'Ente poste, l'accumulo delle corrispondenze risulta attualmente eliminato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nella stessa giornata della visita del ministro in epigrafe all'Ufficio arrivi e distribuzione di Via Marsala per constatare (e confermare) la grave situazione creatasi a causa dell'accumulo di tonnellate di posta inevasa, segnalata dallo scrivente con una precedente interrogazione, anche il presidente dell'Ente poste italiane, Enzo Cardi, si è recato in quegli uffici per un controllo;

in un comunicato successivo alla sua visita il presidente Cardi ha teso a ridimensionare la gravità della situazione anche perché parrebbe, stando alla denuncia presentata dal sindacalista della Failp-Cisal, Sandro Silbi, che buona parte della corrispondenza gli sia stata nascosta dal direttore di quell'ufficio —:

se corrisponda a verità quanto sopra esposto e in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare;

quali ulteriori informazioni posseda in merito alla grave situazione in cui versa l'amministrazione postale relativamente allo smaltimento della corrispondenza.

(4-02646)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane ha riferito di aver immediatamente disposto lo svolgimento di una indagine ispettiva al fine di verificare quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame.*

Da tali accertamenti è emerso anzitutto che nessun occultamento della corrispondenza giacente presso i locali dell'ufficio di

Roma A.D. è avvenuto in occasione della visita effettuata all'ufficio in parola dal Presidente dell'Ente.

La medesima ispezione ha evidenziato l'effettiva presenza, alla data del 28 luglio 1994, di 350 quintali di corrispondenza, di n. 25.000 raccomandate da restituire alla Banca d'Italia nonché di n. 9000 raccomandate dirette a grandi utenti: tali effetti postali, ha tuttavia precisato l'Ente, non comportano particolari oneri per la consegna in quanto sono solo da descrivere.

Allo stato attuale comunque la situazione è tornata alla normalità essendo stati eliminati i predetti accumuli di corrispondenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

PETRELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

sono anni ormai che assistiamo passivi al proliferare delle vendite televisive per corrispondenza;

tali programmi operano in assenza di una legge che li disciplini e che tuteli il telespettatore;

le trasmissioni di cui all'oggetto della presente interrogazione costituiscono oltremodo una concorrenza sleale nei confronti dei piccoli e medi commercianti costretti, a differenza delle aziende che operano attraverso i canali televisivi, al pagamento di tasse ed imposte onerose —:

se il Ministro in questione non ritenga opportuno intervenire perché vengano meno le ingiustizie e le iniquità succitate. (4-01695)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che i contratti riguardanti la fornitura di beni o la prestazione di servizi, negoziati fuori dei locali commerciali sulla base di offerte effettuate direttamente al pubblico tramite il mezzo televisivo, sono disciplinati, per gli aspetti di tutela dell'acquirente, dalle disposizioni dell'articolo 9 del decreto legislativo 15 gennaio 1992, n. 50 che ha dato attua-

zione alla direttiva n. 85/577/CEE del Consiglio delle Comunità Europee.

Con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 9 dicembre 1993, n. 581, è stato, peraltro, emanato, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legge 19 ottobre 1992, n. 408, convertito con modificazioni nella legge 17 dicembre 1992, n. 483, il regolamento recante norme in materia di sponsorizzazioni e offerte al pubblico che ha disciplinato per la prima volta, dettagliatamente, le forme atipiche di pubblicità tra cui rientrano appunto le vendite al pubblico e le telepromozioni.

Attraverso il citato testo regolamentare si è cercato di raggiungere un punto di equilibrio tra gli interessi dei telespettatori, dei pubblicitari, delle emittenti e dei consumatori in genere.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

RIVELLI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

a Napoli esistono anche se dimenticate dalle autorità preposte, antiche vestige romaniche visibili nella zona di Marechiaro, insediamento nel quale ancora oggi sono visibili i ruderi della scuola di Virgilio, di un teatro, di una villa composta di tre piani uno dei quali sommerso, l'antica grotta di Seiano antica strada di congiungimento tra due zone di Posillipo e tantissime altre cose molte delle quali ancora intatte;

alla luce di quanto brevemente esposto, nei suddetti luoghi si è introdotta l'amministrazione comunale di Napoli con il Sindaco in testa, che, perseguendo l'antica logica della politica spettacolo altamente demagogica, in una sua proprietà destinata a fondo agricolo frutto di antiche donazioni, proprietà già ampiamente deturpata da opere abusive tra le quali ville, ristoranti e maneggi non demoliti né sequestrati, decide di spianare con ruspe un ampio spazio fornendolo anche di una

strada con accesso al mare per poter permettere il transito di auto con conseguente parcheggio;

fatto ancor più grave è che tutto ciò sembra sia avvenuto senza il benché minimo intervento a tutela delle opere monumentali da parte delle sovrintendenze ai monumenti ed ai beni archeologici;

nell'opera di livellamento con ruspa sono state interrate parte di antiche mura —:

se non intenda intervenire immediatamente per fermare lo scempio e ove mai esistessero altri tipi di reati, perseguire gli eventuali responsabili i quali infischiodosene, che dette zone sono sottoposte a vincoli rigidissimi, con l'arroganza di sempre hanno inteso deturpare uno degli angoli più belli di Napoli ancora esistenti.

(4-02864)

RISPOSTA. — *L'area cui si fa riferimento è quella sulla quale in epoca romana sorgeva la villa Pausilypon, complesso composto da numerose costruzioni, tra le quali un teatro, un odeon, terme, ninfei, alloggi ecc., che si estende su varie decine di ettari nella zona compresa tra Coroglio, Marechiaro fino oltre villa Rosebery.*

La Soprintendenza archeologica di Napoli ha da tempo avviato numerose iniziative per il recupero di tale grande complesso e per la creazione di un parco archeologico; da alcuni anni, infatti, si sta procedendo allo scavo, consolidamento, restauro e sistemazione delle aree già di proprietà del demanio dello Stato, come la c.d. Grotta di Seiano, e dei due teatri che, in occasione di alcune importanti manifestazioni (Monumenti Porte Aperte e, da ultimo, quelle promosse per il recente vertice del G7) sono stati aperti al pubblico con un notevole afflusso di visitatori.

Nell'ambito di tale area il comune di Napoli è proprietario, a Marechiaro, di una vasta superficie agricola, sulla quale insistono alcuni ruderi dell'antico complesso del Pausilypon, che si estende in via Marechiaro tra il ristorante La Fazenda, l'ex asilo Tropeano (ora istituto comunale San France-

sco), e il mare. Questa superficie agricola risulta essere data da alcuni decenni in concessione dal comune ai gestori del ristorante La Fazenda.

Poiché da accertamenti effettuati è risultato che l'uso cui l'area era adibita non era compatibile con il carattere storico-archeologico della stessa, la Soprintendenza ha segnalato più volte al comune tale situazione, anche in previsione della creazione nell'area di un parco archeologico e ha richiesto la revoca della concessione al ristorante La Fazenda e la consegna dell'area per poter procedere al recupero, restauro e valorizzazione degli antichi monumenti.

Da parte dell'amministrazione comunale sono stati presi pubblicamente, in varie occasioni e manifestazioni, precisi impegni per il recupero delle antiche strutture e per la realizzazione del parco archeologico. Attualmente la Soprintendenza è in attesa di proposte da parte del comune.

Le opere, cui si fa riferimento nell'interrogazione parlamentare, di recente effettuate dal comune nella zona alle spalle dell'istituto San Francesco per creare spazi per i ragazzi ospiti dell'istituto, sono consistite in lavori di diserbo e di ripristino di strutture esistenti che, da accertamenti effettuati da funzionari della Soprintendenza archeologica di Napoli, non hanno danneggiato reperti archeologici né alterato lo stato dei luoghi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Fisichella.

ROTUNDO, STANISCI, BATAFARANO, TAURINO, MASTROLUCA, BARGONE e LOPEDOTE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

è in atto una importazione indiscriminata ed incontrollata di prodotti ortofrutticoli, consentita dalle autorità italiane;

l'immissione sul mercato italiano di quantitativi enormi di angurie estere determina un crollo dei prezzi del prodotto nazionale, proprio nel momento in cui questo arriva a maturazione;

particolarmente gravi sono le conseguenze sui produttori di angurie pugliesi e salentini, che vengono ad essere pesantemente penalizzati;

i produttori salentini per protestare contro questo stato di cose hanno manifestato, nella giornata del 21 giugno scorso, bloccando l'ingresso del porto di Brindisi —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per porre un alt all'importazione incontrollata di angurie, tutelando così i produttori pugliesi e salentini. (4-01642)

RISPOSTA. — *L'importazione di angurie di provenienza greca rappresenta, ormai da diversi anni, una normale attività commerciale nel corso del mese di giugno e nella prima metà di luglio.*

Pertanto, la diminuzione dei prezzi, che ha condizionato il primo periodo della campagna di commercializzazione delle angurie, è da imputarsi non tanto alla suddetta importazione di prodotto estero, quanto piuttosto ad una serie di elementi concomitanti, quale in primo luogo una diminuzione delle temperature, con conseguente minore domanda.

Già negli ultimi giorni del mese di giugno, comunque, la situazione si è stabilizzata con prezzi in rialzo.

È da aggiungere che la produzione italiana di angurie a maturazione precoce, ed in particolare di quella pugliese, non risulta eccessiva rispetto alla richiesta del mercato e che la presenza di prodotto greco sul mercato italiano funge da sempre quale elemento catalizzatore della produzione nazionale, una volta terminate le importazioni dalla Grecia.

Tutto ciò premesso, nel rammentare che non è possibile porre limiti al libero commercio intracomunitario e che quindi non sono attuabili richieste di chiusura delle importazioni di provenienza da altri Stati membri, si informa che nel corso del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea del 20 giugno scorso, è stato sollecitato da parte italiana un esame attento

della situazione del mercato delle angurie da parte del Consiglio e della Commissione.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Poli Bortone.

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

già da circa 5 anni nel comune di Caramanico Terme (PE) si è verificata una grossa frana che, tra l'altro, ha completamente interrotto la strada statale nel tratto Caramanico-Sant'Eufemia;

rilevato che onde evitare il completo isolamento del comune montano di Sant'Eufemia si è dovuto ricorrere alla predisposizione provvisoria di un percorso alternativo lungo e disagiata su tratti di strada di montagna stretti e dissestati;

sottolineato come ciò comporti gravissimi disagi agli abitanti di Sant'Eufemia costretti a lunghissimi e scomodi tragitti per raggiungere gli ospedali, le scuole, posti di lavoro con conseguenti gravi difficoltà personali e spesso anche con forti rischi per l'incolumità stessa dei cittadini;

evidenziato altresì che, essendo Caramanico Terme importante stazione termale e Sant'Eufemia un paese il cui reddito quasi esclusivo dipende dal turismo montano e termale, la predetta interruzione della strada comporta innegabili danni all'economia della zona;

segnalato infine il fatto che la regione Abruzzo ha incluso il tratto di strada in questione al primo posto come priorità per il piano ANAS riguardante quella regione —:

quali siano i gravi motivi di tanto ritardo nel ripristino della viabilità sulla strada statale Caramanico-Sant'Eufemia;

quali iniziative urgenti intenda adottare per ripristinare subito il tratto di strada in questione, eliminando i gravi disagi, i pericoli ed i danni alle popolazioni del luogo. (4-01190)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione citata in oggetto, si precisa quanto segue:*

La eliminazione dell'interruzione per frana al Km. 19+500 della S.S. n. 487 per il ricollegamento degli abitati di Caramanico Terme e S. Eufemia a Maiella avvenne mediante la costruzione di un nuovo tracciato alternativo che per gravi motivi di dissesto idro-geologico è stato realizzato sul versante est (lato monte) rispetto alla zona in frana.

Il ripristino del vecchio tracciato avrebbe causato grave pericolo alla circolazione stradale, data la precarietà dell'intera zona completamente in frana.

In seguito, il Compartimento della viabilità ANAS per l'Abruzzo, per la costruzione della S.S. n. 487, ha redatto un progetto con un tracciato prevalentemente in galleria.

Nella riunione dell'ottobre 1993 presso la Prefettura di Pescara il tracciato proposto non venne approvato.

Nella stessa riunione l'amministrazione provinciale di Pescara si impegnò a redigere un nuovo progetto sulla scorta degli studi geologici già effettuati.

Alla data odierna ancora non è stato presentato alcun elaborato all'A.N.A.S.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

SCERMINO, LA SAPONARA, TRIONI, SCOZZARI, DI STASI e SALES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso:*

che lungo la direttrice di traffico Napoli-Salerno e viceversa viene quotidianamente trasportato un numero considerevole di viaggiatori pendolari, allo stato difficilmente quantificabile;

che gran parte del trasporto avviene su gomma (con auto e pullman), con ricadute dal punto di vista economico (dati i gravi ritardi dei viaggiatori a causa degli ingorghi che si vengono a creare sia sulle strade extraurbane che su quelle all'interno della città) e dal punto di vista

ambientale (sono noti i valori di inquinamento ambientale di Napoli);

che tale situazione potrebbe ottenere un notevole miglioramento incrementando l'uso della strada ferrata;

che, ad onta di tale assunto, negli ultimi anni, ed, ancor più, con l'entrata in vigore del prossimo orario estivo delle Ferrovie dello Stato S.p.A., sulla tratta Napoli-Salerno, sono stati ridotti (da ultimo: del 25 per cento, da 40 a 30) i transiti dei convogli, con una ancor più sensibile contrazione delle corse festive;

che ciò aumenta i disagi dei lavoratori pendolari e degli studenti, costretti ad affollare i mezzi pubblici presenti — pur sempre su gomma o a dotarsi di mezzi propri di trasporto, con notevole congestionamento del traffico;

che da tale situazione vengono in particolare penalizzati gli abitanti dei comuni di Cava de' Tirreni, Nocera Superiore e Vietri sul Mare (in totale circa 90.000, di cui 53.000 per la sola Cava de' Tirreni, che è il secondo agglomerato cittadino della provincia di Salerno), le cui stazioni ferroviarie sono state escluse dal traffico nazionale e regionale con l'apertura della galleria detta « Santa Lucia », tanto che vi è un lasso di tempo di circa 5 ore, in entrambe le direttrici, privo di transito;

che più volte gli utenti hanno manifestato il loro disappunto sia in incontri istituzionali con le amministrazioni comunali che con funzionari e dirigenti delle F.S. S.p.A., tanto da voler costituire un comitato allo scopo di veder tutelati i loro giusti diritti;

che sia il sindaco del comune di Cava de' Tirreni, in varie sedi, e sia il consiglio comunale di Nocera Superiore, hanno evidenziato che tale stato di fatto danneggia la comunità, determinando disagi e costi aggiuntivi;

che a tale situazione potrebbe essere posto immediato rimedio con il trasferimento di risorse tecniche da altre zone

della regione Campania, poco popolate e comunque ben servite da vettori su gomma, previo parere favorevole della stessa regione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per risolvere il problema ed, in particolare, se ritenga utile ed opportuno:

1) che la società Ferrovie dello Stato SpA provveda, nell'immediato, all'installazione di un servizio di cosiddetti « treni-navetta », che colleghi velocemente le stazioni di Vietri sul Mare (tra l'altro stazione-terminale per la Costiera Amalfitana), Cava de' Tirreni e Nocera Superiore con quelle di Salerno e Nocera Inferiore;

2) che la società provveda, nel medio periodo, al potenziamento del traffico, sia invernale che estivo, dei convogli ferroviari, così da stimolare l'uso degli stessi ed alleggerire il congestionamento del traffico, ed i conseguenti costi ambientali;

3) se non ritenga opportuno provvedere, sempre nel medio periodo, ad una razionale integrazione della sezione Salerno-Cava de' Tirreni-Nocera Inferiore della tratta Napoli-Salerno con quelle con tracciato in direzione Valle dell'Irno e Sarno, determinando, così, l'avvio operativo della cosiddetta « Circumsalernitana »;

4) se non ritenga utile la previsione che almeno una coppia di treni a lunga percorrenza, nel corso della giornata, transitino via Cava dei Tirreni, consentendo così un più agevole raccordo delle zone con la Capitale. (4-00903)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Le Ferrovie dello Stato s.p.a. fanno sapere che l'analisi della mobilità effettuata sulla direttrice Napoli-Salerno ha permesso di evidenziare un utilizzo del 70 per cento del mezzo privato e per il restante 30 per cento dei mezzi pubblici su gomma e su ferro.

Per quanto riguarda il trasporto su ferro, i dati raccolti hanno consentito di individuare nella bassa velocità commerciale uno dei motivi di allontanamento della clientela:

sono risultati infatti non utilizzati almeno il 20 per cento dei posti offerti dai servizi ferroviari sulla tratta.

A partire dall'orario estivo 1994 le Ferrovie dello Stato hanno, quindi, provveduto a velocizzare alcuni collegamenti fra le due città utilizzando la nuova via « galleria S. Lucia » anziché la via Cava dei Tirreni.

In questo modo sono stati velocizzati di 7/11' una serie di collegamenti Salerno-Napoli (via galleria S. Lucia), mentre nel senso opposto Napoli-Salerno la velocizzazione è stata di 6/8' per le particolari situazioni tecniche di innesto con la costruenda nuova linea a monte del Vesuvio.

Per quanto concerne invece il potenziamento della Nocera-Cava-Vietri-Salerno, le Ferrovie dello Stato riferiscono che il problema è all'attenzione delle proprie Direzioni regionali poiché costituisce sicuramente un bacino d'utenza interessante: purtroppo, attualmente, non è possibile soddisfare completamente la domanda a causa della limitata disponibilità di materiale rotabile.

Per ovviare a questa situazione di disagio, le Ferrovie dello Stato hanno, tuttavia, avanzato alla regione Campania la proposta di trasferire mezzi da altri bacini di traffico a scarsa domanda: tale proposta, che implica la sostituzione con altri mezzi del servizio ferroviario nelle aree a domanda debole, non ha avuto ancora il necessario assenso da parte della regione medesima.

Identica situazione si verifica nel bacino rappresentato dalla Valle dell'Irno e nell'Agro Nocerino-Sarnese.

In merito alla richiesta di collegamenti diretti Cava dei Tirreni-Roma, le Ferrovie dello Stato informano che è stata prevista la specializzazione delle relazioni a carattere regionale, interregionale e nazionale sulle lunghe distanze, con l'introduzione del sistema di cadenzamento in particolare sulla Roma-Napoli, con il cadenzamento orario dei treni intercity ed interregionali: tale maglia a frequenza oraria consente una mobilità continua e con buona regolarità fra le due metropoli con un beneficio indotto anche per gli altri territori, sia pure in presenza dei necessari cambi di treno.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave disagio dei lavoratori del centro di produzione Rai di Napoli, la cui liquidazione è praticamente ventilata dal piano di risanamento triennale predisposto dall'attuale consiglio d'amministrazione dell'ente radiotelevisivo di Stato;

quali siano gli intendimenti del Governo in merito a detto piano che prevede, infatti, la cancellazione di tutte le attività di studio, scenografia e montaggio della Rai di Napoli, contraddicendo così alla naturale ristrutturazione dell'azienda stessa in senso regionale-federalista, nella quale la Sede Napoletana potrebbe giocare un ruolo di primo piano, come prefigurato dallo stesso consiglio di amministrazione, e come del resto avviene in tutte le televisioni pubbliche dei maggiori paesi europei (Francia, Germania, Spagna e Inghilterra in testa); aggravando invece il centralismo burocratico di netta impronta « Prima Repubblica » e pregiudicando così ogni reale possibilità di rendere la Rai più snella e più aderente alle nuove realtà sociali, civili e culturali. (4-01812)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della Concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della Società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che il consiglio di amministrazione della società, in data 4 novembre 1993, ha

approvato il piano triennale di ristrutturazione tendente ad eliminare il dualismo, funzionale e gerarchico, esistente presso i vari centri di produzione dove, accanto ad una sede regionale con compiti di promozione culturale e sociale, era previsto un centro di produzione per la realizzazione dei programmi.

Con la nuova organizzazione ogni attività della RAI sul territorio regionale passa attraverso il coordinamento operativo del centro di produzione, mentre è stata creata la figura del « delegato del Direttore generale » per quanto riguarda i contatti con la vita sociale, culturale e istituzionale.

Relativamente all'attività del centro di produzione di Napoli, ha continuato la concessionaria, il piano triennale non prevede alcuna forma di riduzione del lavoro ma semplicemente, in alcuni settori operativi, come la scenografia, una migliore integrazione con i piani aziendali al fine di garantire continuità di impegno ed economicità di gestione alle strutture professionali e tecniche.

Al centro di Napoli verrà affidata, a partire dal 1995, la produzione di una lunga serie di sceneggiati televisivi alla cui realizzazione contribuirà la società australiana Grundy, creatrice di numerosi programmi di successo.

È prevista, infine, la regolare prosecuzione dell'apporto del centro alla programmazione informativa e didattica nazionale attraverso i programmi del dipartimento scuola educazione mentre particolare importanza assume il progetto di una piena integrazione delle attuali strutture, quali l'Auditorium ed i locali annessi, nell'ambito delle imprese operanti nel settore delle telecomunicazioni relativamente all'area napoletana e, più in generale, al Mezzogiorno d'Italia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarrella.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-80
Lire 2100